ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	48 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Mei e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Mei e il Mondo	34 50	17 25	8 65	56 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. ill. e Mei e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna illustr. e Mei e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV QUARTA EDIZIONE Domenica 24 Novembre 1918 ROMA Domenica 24 Novembre 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 324

Diritti e doveri dell'Italia nell'attuazione dell'armistizio

L'attuazione delle clausole d'armistizio disegnate fra la Germania e gli alleati occidentali, si va compiendo con grande sollecitudine e precisione, — con una precisione che potremmo qualificare tedesca; — quantunque siamo ancora assai lontani dal termine fissato per la sua scadenza. L'armistizio firmato fra la Monarchia austro-ungarica e l'Italia è invece già scaduto, e le sue clausole non sono ancora integralmente e lealmente attuate.

Questo contrasto è grave, e può riuscire a menomazione e scapito del nostro prestigio nazionale; menomazione che ci verrebbe a colpire, per sommo di assurdo, dopo una nostra grande vittoria, che è anche una delle più grandi vittorie della storia, sia nell'aspetto politico, sia in quello militare; una vittoria cioè che mentre politicamente eleva la nostra dignità nazionale, militarmente ci ha messo in condizione di fare, entro i limiti del nostro diritto secondo i patti conclusi, tutto ciò che vogliamo. Certo non mancano ragioni di questo contrasto; la dissoluzione politico-sociale dell'Austria, anche perchè l'Austria fu colpita da un disastro militare incomparabilmente superiore a quello che gli Alleati inflissero alla Germania, è stata assai più grave e profonda di quella che ha colpito l'Impero tedesco; e non sarebbe giusto, nel fare i confronti, di non tenere conto di questo fatto capitale. Ma il riconoscimento di questo stato di cose e delle conseguenti difficoltà che ne derivavano all'azione ed al compito dell'Italia, non tolgono affatto di mezzo la necessità di provvedere e rimediare, e con rimedi e provvedimenti energici ed immediati, e pienamente adeguati alla situazione.

Quali siano state e siano ancora le difficoltà alla piena attuazione delle clausole del nostro armistizio, e le minaccie e i pericoli che ne derivano, ormai è noto. La radice di esse è nella frenetica, brutale ed assurda agitazione, non vogliamo dire della ancor non nata Jugoslavia, alla quale auguriamo una fortuna migliore di certi suoi forse inevitabili inizii, ma di certi elementi jugoslavi.

Il pubblico conosce già il trucco inqualificabile, ingiurioso al buon senso ed alla intelligenza dei nostri alleati su cui i suoi autori, di Vienna e di Zagabria, dell'Impero defunto o della Jugoslavia ancor non nata, contavano forse per suscitare diffidenze e dissensi; e sa ancora che, come conseguenza di quel trucco, non ostante sia stato ripudiato dall'ultima Conferenza di Versailles, non poche navi della ex-flotta austriaca, che per forza delle clausole d'armistizio dovevano essere consegnate, si trovano ancora nelle mani dei vecchi equipaggi austriaci, con ufficiali anche tedeschi, e sotto una bandiera improvvisata, che finora nessuno ha ancora riconosciuto nel mondo. Il pubblico sa ancora che a Fiume torme di sloveni e di croati discese dall'interno, rafforzate da un'accozzaglia di soldatesche in ritirata, invasero la città, terrorizzando gli abitanti ed insultando la nostra bandiera; al che oggi si è rimediato. Ma il pubblico non è ancora pienamente informato di altri fatti consimili e più gravi, che avvengono a Zara ed a Sebenico. Anche colà le solite orde organizzate nelle campagne e mescolate di elementi dell'esercito in dissoluzione hanno invaso le città; e mentre queste sono *nominalmente* occupate da noi e sotto la protezione della nostra bandiera, la realtà di fatto è che quelle orde sono ancora padrone dei telegrafi e delle poste; che esse accumulano da ogni parte armi e bombe a mano, e che la popolazione italiana non è stata mai così terrorizzata dalla brutalità croata, e minacciata dall'intrigo austriaco, come in questo momento quando le due città si trovano *nominalmente* occupate da forze italiane. Infine al pubblico sono note le fantastiche pretese, e i grotteschi intrighi con cui certi capi jugoslavi, insieme a certe persone private che si danno l'aria di grandi protettori della Jugoslavia, si sforzano di creare dissensi ai nostri danni presso i nostri fedeli e grandi alleati...

Il pubblico italiano comincia a irritarsi e indignarsi per tutto questo. Il sentimento si comprende ed è legittimo, sopratutto quando si ripensi che i jugoslavi debbono la loro liberazione ai nostri sacrifizii ed alle nostre vittorie, e che essi furono sempre e sino all'ultimo momento fra i più accaniti combattenti contro noi nelle file nemiche. Ma, con tutto questo, noi crediamo di dovere raccomandare in proposito molta calma e tolleranza. E per due ragioni, che si completano a vicenda. In primo luogo crediamo che molto si debba concedere e compatire agli eccessi, alle effervescenze di una nazionalità che entra ora appena nella sua infanzia storica, e che dopo un servaggio secolare gusta ora il liquore inebbriante della libertà; molto compatire e concedere alla presuntuosa ignoranza di popolazioni scarsamente incivilite e che appunto per questa deficienza di educazione e di civiltà mescolano nella loro azione gli elementi della più violenta brutalità con quelli della più sofistica astuzia; molto concedere infine alla vecchia influenza poliziesca austriaca, che essi hanno ancora nel sangue, e di cui non potranno liberarsi che col tempo. In secondo luogo, e se si vuole considerare la cosa sotto un altro aspetto, noi crediamo che nulla avrebbe potuto essere più utile alla nostra giusta causa, che questa esplosione di brutalità, quale si è avuta a Fiume, a Zara, a Sebenico, e questa manifestazione di intrigantismo austriaco, quale ha avuto luogo col trucco della flotta e con le altre pazzesche manovre radiotelegrafiche di cui i cosidetti Comitati nazionali jugoslavi vanno affliggendo i nostri alleati ed il Presidente Wilson. La assurdità, la stravaganza, la soperchieria della condotta di questi elementi frenetici, servirà più di qualunque altro mezzo a farli conoscere e giudicare dimostrando in quali mani resterebbe il diritto di città italiane che fossero loro abbandonate, e persuaderà tutte le persone di buon senso e di equo spirito, essere preferibile, nei luoghi di nazionalità mista, che le popolazioni siano sottoposte al controllo civile dell'Italia. Queste frenesie pazzesche, in conclusione, ci rendono, senza che i loro perpetratori se ne rendano menomamente conto, il più prezioso servizio...

Ma il pubblico italiano, oltre che alle contorsioni ed alle manovre degli elementi frenetici jugoslavi, guarda in questo momento anche da un'altra parte, rivolge i suoi occhi al Governo. Al nostro Governo, con l'armistizio stabilito fra noi e l'Austria sconfitta, è stato affidato, sia nell'interesse nostro, sia per parte anche degli alleati, un còmpito, che nelle clausole dell'armistizio è perfettamente definito. Ha il Governo adempiuto a questo còmpito interamente?

Non crediamo. Non ci nascondiamo affatto che questo còmpito, che nelle linee fissate dall'armistizio, poteva apparire chiaro e semplice, si è improvvisamente complicato di difficoltà inaspettate, appunto per il corso inaspettato che gli eventi hanno preso nell'Austria-Ungheria, con la completa dissoluzione politica dell'antico regime. Ma a queste nuove difficoltà noi dobbiamo fare fronte, con energia e prontezza. La formazione di un nuovo esercito, coi rimasugli dell'esercito austriaco, a Lubiana, contro l'impegno della smobilitazione dichiarato nell'armistizio, crea un nuovo problema, che il Governo italiano deve affrontare senza ritardo e senza esitazione; mentre gli avvenimenti di Zara e di Sebenico impongono la necessità di inviare in quei due centri tutte le forze necessarie a mantenervi l'ordine, e a mettere l'Italia in condizione di adempiere, con la più assoluta affermazione del suo prestigio, al compito assuntosi di fronte agli Alleati. Le popolazioni italiane di quelle città non si devono trovare nella strana situazione di terrorismo, in cui si trovano ora, quando su quelle città sventola la bandiera italiana; nè il popolo italiano potrebbe tollerare mai che accanto alla nostra vengano a sventolare altre bandiere, sia pure amiche, perchè ciò implicherebbe una confessione di debolezza ed incapacità, in assurdo contrasto con la grandezza dello sforzo compiuto dall'Italia nella guerra, e con le vittorie conseguite.

L'Italia, che si è mostrata fortissima nei periodi più oscuri e minacciosi della guerra, deve mostrarsi egualmente forte in questo periodo di trapasso dalla guerra alla pace; deve evitare ad ogni costo che in questo periodo sia menomato il prestigio conquistato con tanto sforzo e tanto sacrifizio. Vi sono dei temperamenti individuali i quali, fortissimi nello sforzo della lotta, non sanno sostenere con eguale energia le situazioni che si presentano a lotta finita. Questo è un po' nel nostro temperamento nazionale; ed è una deficienza che noi dobbiamo vincere ad ogni costo. Prescindendo dalle decisioni che nel Congresso della pace saranno sanzionate, e per le quali noi sosterremo strenuamente il diritto nostro col pieno rispetto del diritto altrui, noi dobbiamo oggi superare il periodo intermedio dell'armistizio senza cedere a nessuna debolezza, usando di tutta la forza in nostro potere per mantenere la dignità dell'Italia fra i suoi alleati, assolvendo pienamente il còmpito che ci è stato affidato.

O. Malagodi.

L'America darà aiuti all'Italia

WASHINGTON, 22.

L'autorevole *New Republic* propugna una pronta e larga esportazione per venire in aiuto all'Italia. Essa scrive: «Non c'è nella storia esempio di un'antica razza, superba del suo passato, fiduciosa nel proprio avvenire, la quale abbia aperto così completamente il suo cuore ad un'altra nazione, come l'Italia all'America.

Gravi accuse contro l'on. Giolitti alla Camera

proclamate insussistenti dal Comitato d'inchiesta

Decoro parlamentare

Chi legga in questi giorni le discussioni che si svolgono al Parlamento francese, non può non sentirsi sollevato in una atmosfera superiore di dignità storica e politica.

Si votano oggi, in quel Parlamento delle leggi, veramente romane nella loro austera brevità, e nella solennità del loro tono e del loro scopo. Leggi che dichiarano che Clemenceau, Foch, Petain e il Governo della Repubblica hanno bene meritato della Patria; leggi che sorpassano le frontiere della politica e della vita francese, dichiarando che Wilson ed i Capi delle nazioni alleate hanno bene meritato della Umanità... Sarà, se volete, una retorica; ma è una retorica superiore, pienamente corrispondente alla grandezza delle cose e degli avvenimenti fra cui viviamo.

Ebbene, diciamolo con vivo dolore; quando da queste solenni sedute della Camera francese, noi dobbiamo volgere l'attenzione a ciò che sta avvenendo nella nostra Camera, si ha l'impressione di passare in un ben altro ambiente. Gli episodi consumati in questi due giorni; il primo, col grossolano attacco dell'onorevole Giacomo Ferri contro l'on. Salandra, attacco che non aveva, non diremo una giustificazione, ma nemmeno un lontano pretesto nelle discussioni in corso e nel momento che attraversiamo; il secondo, coll'incredibile, volgare insinuazione lanciata dall'on. Centurione contro l'on. Giolitti ed altri suoi colleghi, sono episodii indegni, non diremo di un Parlamento e di un momento quale è l'attuale, ma anche di un qualunque comizio popolare.

Episodi [illegible] non possono a meno di gettare una triste ombra su una qualunque istituzione, anche se la loro responsabilità ricade solo su alcuni sparsi frenetici facinorosi. Ma una responsabilità di tutta la Camera vi è, ed è questo: che essa non ha mai mostrato l'energia o la volontà di mettere a posto gli individui che, dimentichi della dignità propria e di quella del Parlamento, hanno violato sempre e impunemente le leggi più elementari del decoro e della educazione, anzi ne ha incoraggiate le intemperanze, a qualunque apice arrivassero, quando soddisfacevano alle passioni settarie dell'una e dell'altra parte.

Con questa supina tolleranza o complicità coi protagonisti dell'intemperanza, la Camera ha fatto ricadere su se stessa la responsabilità di episodi indecorosi, che sono una offesa all'educazione ed alla temperanza del popolo italiano.

La seduta

Seduta del 23 novembre

Presidenza del Vice-Pres. on. ALESSIO

La seduta si apre alle ore 14.

L'on. MOLINA legge il verbale della seduta precedente, che è approvato.

L'on. RICCIO commemora con commosse parole l'on. Valignani, L'on. CELLI si associa.

Le licenze agricole

L'on. VALENZANI dichiara all'on. Antonio Casolini che le disposizioni vigenti non escludono, in massima, che sia concessa la licenza agricola ai militari che, esercitando sussidiariamente un mestiere, specialmente nei paesi di montagna, pure non tralasciano la coltura dei propri campi.

Autorizzazioni a procedere

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Commissione sulle domande di autorizzazione a procedere contro gli on. De Giovanni, Toscano e Grosso-Campana. La Commissione propone che l'autorizzazione sia concessa per l'on. Toscano, sia negata per l'on. De Giovanni e solo in parte ammessa per l'on. Grosso-Campana. E la Camera approva.

Un gravissimo incidente

Appena l'on. Celli ha terminato di parlare, l'on. CENTURIONE chiede la parola sul processo verbale per spiegare l'incidente che ha avuto ieri con i socialisti; il presidente ALESSIO interrompe dicendo:

— Già le ho detto in via amichevole che Ella non può parlare sul processo verbale.

CENTURIONE. Io ho il diritto di difendermi.

PRESIDENTE (con forza). Non posso permettere che si prolunghino incidenti che sono dei veri pettegolezzi riprovevoli.

E poichè l'on. Centurione insiste, il Presidente gli toglie la parola.

CENTURIONE. Ciò significa togliere la libertà di parola ai deputati.

PRESIDENTE. Le tolgo la parola, on. Centurione, e ordino agli stenografi di non raccogliere le sue parole. Per il regolamento ella non può parlare sul processo verbale.

Si dovrebbero svolgere adesso le interrogazioni, ma in massima parte esse sono tutte decadute o non sono presenti gli interroganti.

L'on. Centurione domanda la parola. Il Presidente gliela concede.

L'on. CENTURIONE comincia col dire che ieri non potè rispondere ampiamente alle accuse dell'on. Sciorati perchè non sentì bene le parole pronunziate da quest'ultimo. Dai giornali ha appreso che l'on. Sciorati lo chiamò ieri «facchino e spia».

— Mi onoro — dice — di aver fatto la spia per il bene del mio Paese. Dopo Caporetto, convinto del tradimento dei socialisti e dei giolittiani, mi sono travestito da operaio per fare un'inchiesta su di essi. (Rumori, commenti vivissimi). Ho saputo così delle mene bolsceviche che essi svolgevano sperando al ritorno dei soldati di travolgere la Costituzione!

Voci. Comandini! Comandini!

CENTURIONE. Ho raccolto dati di fatto che metto a disposizione della Camera. (Urla). Accuso gli on. Sciorati, Falcioni, Giolitti, Giordano, Di Giovanni, Grosso-Campana e i senatori Frassati, Cefaly, Panizzardi di tradimento verso la Patria.

A queste parole dell'on. Centurione i giolittiani e i socialisti e parte del Centro insorgono violentemente. Vediamo gli on. Sciorati e Falcioni — che sono presenti nell'aula — gridare verso l'on. Centurione: — Vigliacco, vigliacco! — Il tumulto è indescrivibile.

CENTURIONE (all'on. Falcioni). E' ora di finirla, traditori.

Il tumulto si accentua sempre più. La maggior parte della Camera insorge contro l'on. Centurione, il quale è quasi solo perchè il suo settore è spopolato.

Quando il Presidente riesce a ristabilire una certa calma l'on. SCIORATI domanda la parola.

— Non discuto — egli dice — quanto ha affermato l'on. Centurione anche perchè non intendo convertire in palcoscenico l'aula della Camera. A Torino egli ha fatto un mondo di sciocchezze in qualità di agente di pubblica sicurezza di non so chi. L'ho visto vestito da facchino alla porta di casa mia (Ilarità vivissima). Io mi recai dal Procuratore del Re senza aspettare l'autorizzazione a procedere, a titolo di chiarimento, per denunziargli questo venditore di fumo, volgare calunniatore (Ilarità, applausi dei socialisti). Egli si è assunto funzioni che non sono certamente quelle di un deputato.

CENTURIONE. Sono quelle di un cittadino! (Rumori, commenti).

L'on. FALCIONI domanda la parola e dice:

— Non per me, ma per gli assenti, per gli on. Giolitti, Giordano ed altri, io debbo parlare contro un uomo che ha avuto il coraggio di darci dei traditori.

CENTURIONE. Lo confermo. (Commenti e rumori).

FALCIONI. E' l'ultima preghiera che io rivolgo all'on. Centurione: se ha le prove le dia e subito! Se io immaginassi di aver tradito la Patria non starei più un attimo qui dentro, perchè disonorerei il mio Paese. Lui mi ha detto: Vai in Svizzera? — Io gli rispondo: Rappresento un Collegio limitrofo alla Svizzera. Io ho avuto l'altissimo onore dall'on. Sonnino di rappresentarlo nella Commissione Internazionale che stabilisce i rapporti fra i due paesi. Ho qui il documento (e mostra il documento Reale) col quale su proposta di Sonnino il Re mi onora dell'alto ufficio. Ebbene, appunto perchè sapevo e dubitavo della malafede dei miei avversari, da oltre un anno e mezzo non sono andato più in Svizzera e non ho compiuto il mio dovere di membro della Commissione del Sempione. (Applausi e approvazioni).

Voci: Male, male! Doveva andarci!

FALCIONI. Le prove debbono essere date. Dobbiamo vedere se noi siamo dei traditori o se l'on. Centurione è un vigliacco. (Applausi a sinistra. Approvazioni).

CENTURIONE. Sono pronto a dimostrare quello che ho detto.

L'on. SCIORATI riprende la parola e propone subito la nomina di un Comitato d'inchiesta. (Applausi vivissimi).

L'on. ALESSIO, appellandosi al Regolamento, dice che la proposta Sciorati deve seguire il corso delle mozioni. (Rumori, commenti).

L'on. MODIGLIANI domanda la parola e dice: — Nessun regolamento può impedire a un'assemblea che si rispetti di accertare subito la verità. O l'accusa è falsa e chi l'ha pronunziata deve andarsene: o è vera, e chi ha tradito deve pagare. (Applausi vivissimi). Vi è un articolo del regolamento che autorizza la Camera a mettere all'ordine del giorno immediatamente qualsiasi proposta, e anche se questo articolo non ci fosse, la Camera deve superare ogni ostacolo. Io so l'on. Centurione falso e mentitore: vogliamo sapere la verità e vogliamo sapere per conto di chi egli ha fatto l'inchiesta della quale ha parlato.

L'on. MONTI-GUARNIERI si associa alla proposta Modigliani. L'on. Centurione ha lanciato una grave accusa. La Camera deve sapere la verità. Non ci sono regolamenti che tengano. (Approvazioni).

Il vice-presidente on. ALESSIO insiste nella sua proposta appellandosi all'art. 139 del regolamento e dà la parola all'on. Ruini, primo oratore di oggi sulle comunicazioni del Governo.

Dai banchi dei socialisti partono urla.

BELTRAME. Ruini deve rifiutarsi di parlare dove sono dei traditori.

MAZZONI ed altri. Non deve parlare, non deve parlare.

Il Ministro MEDA domanda la parola e dice a nome del Governo: — La Camera è sovrana di deliberare quello che vuole. Faccio solo osservare, senza entrare nel merito, anche per l'assenza del Presidente del Consiglio, che la Camera è chiamata per discutere le comunicazioni del Governo e l'esercizio provvisorio. Se questo incidente dovesse pregiudicare lo svolgimento dei lavori, ne verrebbe grave nocumento agli affari di Stato. (Rumori, commenti). Io non parlo dell'interesse di una tesi e di un'altra. Il Governo se ne disinteressa. Deve però preoccuparsi di non pregiudicare il lavoro dell'Assemblea. (Rumori, commenti).

L'on. ALESSIO dice che è disposto a convocare domattina gli uffici per deliberare sulla proposta Sciorati. (Rumori altissimi, commenti).

Voci. No, no, subito. Non possiamo andare avanti così.

Il Presidente on. ALESSIO prega l'Assemblea di ritornare in calma.

FALCIONI dice che il Presidente ha fatto una questione procedurale ed ha invocato il regolamento, mentre il rappresentante del Governo ha parlato della importanza della discussione politica che è in corso.

— Io invoco l'onore che non ha regolamenti e che non può costituire una questione di regolamento. (Approvazioni vivissime). La questione va al di sopra della Camera e della discussione parlamentare. Invoco la istituzione immediata di una Commissione che nel più breve tempo, anzi subito, giudichi ed esamini i documenti e si pronunzi sulla accusa che è stata lanciata contro di me. (Applausi, approvazioni).

Ritengo per parte mia di non potur stare un solo minuto di più in tale situazione. (Vivissime approvazioni).

MODIGLIANI conviene con l'on. Falcioni che la questione va considerata al di sopra della procedura regolamentare. L'inchiesta domandata dall'on. Sciorati può anche non essere una inchiesta parlamentare, anzi più che una inchiesta, si tratta di un giurì d'onore, per accertare se in quel che ha detto l'on. Centurione c'è qualche cosa di vero oppure sia una calunnia. Ritiene che tanto il Presidente che il Governo, la necessità di tutelare l'onore e la dignità del Parlamento, contro il quale tuttora continua una campagna di diffamazione e di vilipendio.

Mentre parla l'on. Modigliani entra nell'aula il Presidente del Consiglio on. Orlando. Sono le 15.

MODIGLIANI. Insiste nella necessità di nominare subito un giurì d'onore. Bisogna accertare quale fondamento, quale origine, quale scopo hanno queste accuse. Da troppo tempo continua il discredito del Parlamento, e si fomentano di contro uomini. Ricordatevi che si è parlato dell'assassinio di Filippo Turati.

Richiama l'art. 76 del Regolamento e conclude dicendo che la Camera deve discutere senza indugio la proposta di un giurì d'onore.

In questo momento arriva l'on. Giolitti che va a sedere al solito posto a sinistra.

L'on. VINAI dice che l'incidente riguarda la dignità della Camera che non può rimanere sotto l'accusa che in seno ad essa vi siano dei calunniatori o dei traditori. Invoca pertanto che si proceda subito ad una inchiesta.

L'on. Giolitti reclama un'inchiesta

Mentre parla l'on. Vinai, l'on. Giolitti viene informato dai suoi colleghi dell'incidente, e domanda immediatamente la parola.

Fra l'attenzione della Camera, che è impaziente, l'on. GIOLITTI dice:

— Non ero presente quando sorse il doloroso incidente. Mi si riferisce soltanto ora che un deputato mi avrebbe accusato come traditore. Io invoco la nomina di una Commissione che entro le 24 ore esaminati tutti i documenti, faccia sapere se qua dentro c'è un calunniatore o un traditore.

Quello dei due che sarà giudicato colpevole, dovrà uscire da questa aula! (L'Estrema, la Sinistra, e molti deputati del Centro plaudono insistentemente).

Parla l'on. Orlando

S'alza per parlare il Presidente del Consiglio e la Camera si torna a fare silenziosa ed attenta. L'on. ORLANDO dice che in certi casi le leggi e gli ordinamenti regolamentari sono mezzi che non possono sovrastare l'essenza di gravi questioni. Non si potrebbe concepire che un regolamento si trasformi in un ostacolo quando è in giuoco la dignità del Parlamento. (Applausi).

Quando l'Assemblea — continua l'oner. Orlando — è unanime sopra un punto, come lo è in questo caso, non vi può essere ostacolo nel regolamento. E' pertanto naturale che l'assemblea di fronte ad un fatto che esplode improvvisamente, affidi al suo Presidente in via di onore la nomina di un giurì. (Vivi applausi. L'on. Giolitti fa segni di assenso).

Ritengo quindi questa proposta si possa prendere senz'altro in considerazione. (Applausi).

Nuovi incidenti

Il PRESIDENTE, on. Alessio, desidera che la proposta gli venga formulata per iscritto.

Altre brevi parole pronunzia l'on. LOMBARDO il quale aderisce alla proposta. Domanda ancora la parola l'on. CENTURIONE il quale così comincia:

— Le accuse che io ho formulate...

GAMBAROTTA. Ma tu non hai formulato accuse; hai lanciato una ingiuria grossolana!

CENTURIONE. Io ho voluto designare alla pubblica disapprovazione l'azione di certi miei colleghi (urla all'estrema e a sinistra).

Voci. Comincia la ritirata!

CENTURIONE. Io aderisco alla nomina di una Commissione dinanzi a cui però possano deporre i testimoni che io stesso indicherò. Con questo chiarimento accetto la proposta del collega Modigliani.

Domanda quindi la parola l'on. GAMBAROTTA il quale in sostanza fa notare che la frase dell'on. Centurione è stata più che altro un'ingiuria in ritorsione alle ingiurie che a lui stesso erano state mosse ieri da altri colleghi, e che se n'è pertanto esagerata o ingrandita l'importanza.

L'on. GIOLITTI fa segni di disapprovazione e a un certo punto si volge verso l'on. Gambarotta e con segni e con parole lo invita a tacere.

La Camera impaziente grida: — Ai voti! ai voti!

E l'on. GAMBAROTTA dice che non val la pena di esagerare la portata di una ingiuria gratuita.

Domanda la parola l'on. MARCHESANO il quale dice che è indiscutibile che gli accusati hanno diritto che si vada in fondo. Ma si tratta di sapere in che forma si deve fare l'indagine. A tale uopo non vi debbono essere limiti, nè di tempo nè di indagine perchè altrimenti l'inchiesta si risolverebbe in una commedia. (Urla all'estrema e a sinistra).

Segue l'on. RAIMONDO il quale parla dall'Estrema Destra fra le urla continuate dell'Estrema Sinistra. In sostanza il deputato di S. Remo svolge le stesse considerazioni dell'on. Marchesano.

Domanda ancora la parola l'on MODIGLIANI il quale dice di non dividere le preoccupazioni dei due oratori precedenti. A questo proposito mi rimetto — dice il deputato socialista — all'acume giuridico dei due avvocati difensori dell'accusatore. (Vivaci proteste degli on. Marchesano e Raimondo).

CENTURIONE. Io non ho bisogno di avvocati!

MODIGLIANI. Evidentemente non hanno presenziato l'origine di questo incidente. L'on. Centurione ha pertanto pronunziato un'ingiuria, ha sventolato una grossa busta a conferma di quanto veniva affermando. Ora questi galantuomini che saranno nominati dal Presidente, per voluminosa che sia la busta, potranno constatare la serietà del suo contenuto.

L'on. Centurione ha o non ha questi documenti? Se li ha li presenti immediatamente. Perchè sarebbe una turpe cosa che questa indagine dovesse andare per le lunghe.

(Mentre parla l'on. Modigliani l'on. Giolitti sta in piedi al suo posto con le braccia conserte).

Appena ha finito di parlare il deputato socialista sorge un nuovo violento incidente fra gli on. Raimondo e Modigliani.

Due proposte d'inchiesta

L'on. ALESSIO comunica che sono pervenute alla Presidenza due proposte, una dell'on. Modigliani, un'altra dell'onor. Monti-Guarnieri.

Con la prima si chiede che il Presidente nomini una Commissione di 7 deputati che, entro il termine di oggi stesso, esamineno le accuse formulate dall'on. Centurione e i documenti che possono eventualmente convalidarle.

Con la proposta dell'on. Monti-Guarnieri la Camera delibera di affidare al Presidente la nomina di una Commissione per esaminare le accuse stesse.

L'on. MARCHESANO dichiara di aderire a che la risposta sia data dalla Commissione oggi stesse.

L'Estrema urla per il cambiamento di avviso del deputato riformista.

Ancora l'on. Giolitti

Chiede ancora di parlare l'on. GIOLITTI il quale dice:

— Io ritengo che non si possa stare sotto queste accuse se non il tempo strettamente necessario per fare le opportune indagini. Credo che una Commissione in due ore possa leggere le carte e riferire alla Camera sulla consistenza delle accuse. (Applausi all'estrema e a sinistra).

L'on. CAMERONI propone che, prima ancora della nomina della Commissione, il Presidente chieda all'on. Centurione preliminarmente se egli ha le prove dell'accusa che ha lanciata. (Approvazioni).

L'on. CENTURIONE dice che in poche ore non si può prendere visione di tutti i documenti. (Urla altissime).

Voci: Depositi immediatamente la busta... La dia al Presidente.

CAMERONI (urlando verso l'on. Centurione). Insomma li hai o non li hai questi documenti?

CENTURIONE. Li ho, li ho!

Voci: Li consegni subito! Li porti alla Presidenza!

ALESSIO. Suo primo dovere, on. Centurione, dopo quanto ella ha detto alla Camera, è quello di consegnare a me i documenti che ha. (Applausi vivissimi).

CENTURIONE. Li darò purchè mi assicurino di sentire i testimoni che indicherò (Urla altissime, commenti). —

Il tumulto dura qualche minuto.

Vediamo l'on. Modigliani che discende rapidamente dal suo settore e si avvicina all'on. Raimondo che è nell'emiciclo. Immediatamente il Presidente del Consiglio on. Orlando si alza e si avvicina anch'egli agli on. Modigliani e Raimondo cercando di metterli d'accordo.

Frattanto domanda la parola l'on. DANEO.

Egli dice: — Non è possibile lasciare la Camera e il Paese sotto la impressione delle parole pronunziate dall'on. Centurione. Io perciò voterò la proposta Modigliani.

Dovrebbe parlare ancora l'on. Pietravalle, ma il vocio è così alto e confuso che non riusciamo a sentire quello che dice. L'on. Pietravalle si avvicina al banco della Presidenza e parla animatamente con l'on. Alessio che dall'alto del suo scanno ha insistenti segni di diniego.

L'on. ORLANDO, mentre si ristabilisce la calma, domanda la parola e dice:

— Poichè la Camera mi sembra unanime sul punto essenziale che giovi alla dignità dell'Assemblea, giovi — diciamolo pure — al Paese che un'accusa di tal genere venga anzitutto determinata, mi si consenta — e non esprimo il pensiero del Governo che di ciò dovrebbe disinteressarsi perchè la Camera è padrona di fare quello che vuole — mi si consenta di esprimere il desiderio che tutti gli oratori accolgano la formula: decidere nel minor tempo possibile. (Applausi, approvazioni).

L'on. Giolitti fa segni di assenso. I commenti sono vivissimi.

La seduta è sospesa

L'on. ALESSIO, per dar modo ai deputati di concordare la proposta sospende la seduta.

L'aula è animatissima. Tutti i settori sono in movimento. Anche l'emiciclo è affollato.

L'on. Orlando attraversa rapidamente l'emiciclo e scambia poche parole con Raimondo e Modigliani presso la scaletta del secondo settore di destra. Gli on. Modigliani e Marchesano si recano presso il settore di Sinistra dove siede l'on. Giolitti col quale si intrattengono pochi minuti. Presso l'on. Giolitti si reca anche l'on. Riccio.

L'Estrema sinistra è in gran movimento. Gli on. Merloni, Modigliani, Sciorati, Beltrami, Marchesano, Enrico Ferri parlano animatamente. Più calmi sono i settori di Destra e del Centro. Presso l'onorevole Centurione sono gli on. De Capitani, Celesia, Ruspoli, Abisso.

Nell'emiciclo presso i settori di Estrema sinistra l'on. Orlando è circondato da un foltissimo gruppo.

L'on. Orlando s'avvicina al settore dove siede l'on. Giolitti. Questi si alza.

L'on. Orlando sorride ed anche l'on. Giolitti, mentre molti deputati s'affollano intorno. Dalle tribune affollatissime l'incidente è seguito con la massima curiosità. Molti Ministri lasciano il banco del Governo e si confondono coi deputati. L'on. Colosimo va a stringere la mano all'on. Giolitti che è in piedi al suo posto circondato da un gruppo di deputati. Frattanto si vede l'on. Centurione in piedi al settore di Destra con una busta in mano.

— I documenti, i documenti — si grida da più parte tra l'ilarità generale.

L'on. Centurione stringe la busta fra le mani, mentre alcuni gli gridano: — Da qui non si esce...

Tutto l'emiciclo oramai è ingombro.

Presso il banco dell'on. Centurione è il questore on. Guglielmi. Qualcuno scherzosamente grida:

— Questore, attento alla busta.

Ad un tratto l'on. De Felice ghermisce la busta e si dirige verso il banco della Presidenza, ma è raggiunto dall'on. Guglielmi che gliela toglie di mano e la porta alla Presidenza poi la riconsegna all'on. Centurione che ritorna al suo posto, presso l'on. Larussa.

Il vocio si calma, ma i deputati sono in movimento, tra un settore e l'altro.

La seduta riprende

Sono le ore 16.15. L'aula è sempre animatissima. I Ministri ritornano al loro banco. Gli on. Pietravalle, Montresor, Federzoni, Tasca, Arrivabene, sono raggruppati presso l'on. Centurione.

Dall'ingresso che è a destra del banco della Presidenza entra il Presidente on. Alessio con un foglio di carta in mano seguito dal comm. Montalcini e dai segretari del Presidente.

I deputati prendono posto.

L'on. Giolitti, che durante l'incidente non si è mai mosso dal suo settore, siede al suo posto.

L'on. ALESSIO sale al banco della Presidenza e fra il silenzio dell'Assemblea numerosa comunica che è stata coordinata la proposta degli on. Modigliani e Pietravalle per la nomina di una Commissione Parlamentare che esamini nel più breve

tempo possibile i documenti dell'on. Centurione e frattanto, entro stasera, dia un giudizio sui primi elementi. I documenti devono essere subito consegnati al Presidente. Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

Tutti i deputati si alzano in piedi.

La nomina della Commissione d'inchiesta

On. ALESSIO. La proposta è approvata. La Commissione è così composta: On. Bianchi Leonardo, Bonomi Ivanoe, Daneo, Di Scalea, Pistoia, Stoppato, Turati.

Il PRESIDENTE invita l'on. Centurione a consegnare la busta alla Presidenza.

L'on. CENTURIONE sale la tribuna della Presidenza e consegna la busta, dopo averne tolte fra i commenti di alcuni alcune carte, all'on. Alessio.

La Commissione d'inchiesta, riunitasi subito, ha nominato a suo presidente l'on. Pistoia e a segretario l'on. Bonomi Ivanoe.

* * *

Finalmente alle 16.030 si riprende la discussione su

Le Comunicazioni del Governo

L'on. Ruini

Sono al banco del Governo l'on. Orlando e i ministri Sonnino, Nitti, Crespi, Bissolati, Zupelli, Colosimo e Villa. Nell'aula sono un centinaio di deputati.

L'on. RUINI dice che per i tempi nuovi occorrono uomini nuovi. Non è questo il tempo per gli uomini del passato.

Loda il contenuto democratico del discorso dell'on. Orlando e a proposito della Società delle Nazioni afferma che possiamo permetterci il lusso di non ricorrere alle alate parole di Wilson, ma ai pensatori del nostro Risorgimento, a Giuseppe Mazzini che ebbe a dire: «Io amo la *mia* patria perchè amo la patria, amo il *mio* diritto perchè amo il diritto». Il principio di nazionalità che fu il principio ispiratore del nostro risorgimento è da tutti riconosciuto come un principio essenziale. (Approvazioni).

Fa l'elogio del Parlamento dove dovrebbero parlare solo i capi, smettendo una volta per sempre il sistema delle accademie.

Loda l'on. Orlando per non aver fatto un programma dettagliato di lavoro, ha provveduto con decreti che sono già noti. Il Governo non è inattivo o tardo ed il Presidente confida che le promesse e i provvedimenti non resteranno sulla carta e saranno presto tradotti nei fatti.

Accenna sommariamente a un largo programma di ricostruzione. Propone che si provveda al Settentrione e al Mezzogiorno con criteri distinti; esamina con profonda competenza i problemi del lavoro della terra e delle industrie.

L'on. Ruini conclude invocando provvedimenti per i combattenti che ritornano, i quali, nell'ordine e con l'amore di patria dimostrato sui campi di battaglia, debbono far nelle opere di pace ancora più grande l'Italia. (Applausi — Congratulazioni).

* * *

L'on. ALESSIO dice che essendo assente l'on. Leonardo Bianchi, che egli aveva nominato nella Commissione dei sette per lo esame dei documenti Centurione, ha nominato in sua vece l'on. Alfredo Baccelli; e lo invita a recarsi in seno alla Commissione.

L'on. Agnelli

L'on. AGNELLI svolge il suo ordine del giorno che propugna la necessità di profonde riforme che rinnovino sopratutto la vita economica nazionale. Dice che il Governo ha un prezioso materiale nei Ministeri. Si sono fatte tante inchieste che il Governo dovrebbe essere illuminato sui bisogni della Nazione.

Confida perciò che il Governo farà di tutto per avviare il paese sulla via delle riforme radicali che debbono assicurare alla Patria un avvenire fecondo. (Approvazioni — Congratulazioni).

L'on. Giretti

L'on. GIRETTI, dopo di aver rivolto un commosso saluto all'esercito che ci ha assicurato i nostri diritti nazionali, critica il sistema delle importazioni adottate dal governo, si addentra in un esame minuzioso di vari provvedimenti di carattere industriale, discute alcuni decreti luogotenenziali concernenti le industrie e lamenta che la Commissione del dopo guerra per aver cominciato i lavori molto tardi, sia stata sorpresa dalla pace e non abbia potuto prepararsi convenientemente alla pace.

Continua criticando alcuni provvedimenti dei ministri dell'Industria e Commercio e del Tesoro e passa ad occuparsi della smobilitazione industriale. Invita il Governo a provvedere perchè molti degli operai di oggi adibiti agli stabilimenti industriali per le necessità della guerra vengano ricondotti all'agricoltura.

Sostiene per il dopo-guerra un regime di libertà. Si occupa delle piccole e grandi industrie. Non certo dall'oggi al domani si può passare dal protezionismo al liberismo.

L'Italia ha diritto al posto che le spetta per il contributo che ha dato alla grande lotta per la civiltà.

Confido che i Governi sapranno creare un organismo che assicuri la fratellanza dei popoli. (Applausi a destra).

Il Ministro Nitti

Domanda la parola l'on. NITTI, il quale dice di voler rispondere subito all'on. Giretti, che ha detto nel suo discorso molte cose inesatte; si limiterà a poche confutazioni fondamentali. E' ingiusto il rimprovero mosso al Governo di aver creato ostacoli al commercio, non permettendo l'invio di commercianti e di industriali nei vari mercati. I commercianti inturbano i mercati e producono il rialzo dei prezzi, con l'opera di accaparramento. Noi siamo stati gli ultimi, anche dopo gli Stati Uniti, per regolare le importazioni, comprando 6 e 7 volte di più di quel che vendiate.

GIRETTI: Io parlo del dopo guerra.

NITTI. Lei parla del periodo di guerra. Del periodo del dopo guerra parleremo dopo. Giretti interroghi i fatti precisi, mi si formulino delle domande; ed io porterò al Parlamento tutti i dati necessari, perchè non c'è alcuna ragione per ciò che si fa non debba sapersi. Acquistiamo ciò che ci è necessario nella forma più utile; siamo costretti a prelevare quel materiale che il mercato ci offre.

Dopo Caporetto ci siamo trovati in una terribile situazione. Abbiamo dovuto rifare il materiale.

L'on. Nitti accenna ai gravi problemi che il Governo ha dovuto risolvere e confuta le osservazioni dell'on. Giretti.

Mi meraviglio poi — soggiunge l'on. Nitti, del modo come l'on. Giretti ha parlato dei funzionari. Non venga a dire, l'on. Giretti cose inesatte, che non rispondono a verità. Il comm. Giuffrida di cui lei ha parlato è uomo di virtù, di sentimento, di abnegazione. I nostri funzionari, in condizioni difficili e con i stipendi che facciamo ha dovuto affrontare difficoltà formidabile ed ha dato prova di zelo, disimpegnando l'opera loro in modo veramente lodevole. Permetta che io difenda questi funzionari (Bene! Bravo! Approvazioni).

Rispondendo poi ad altre osservazioni dell'on. Giretti, l'on. Nitti dice che si è dovuta limitare la capacità degli acquisti. Non si può fare la guerra se non con i criteri di guerra. La guerra turba profondamente tutti i rapporti della vita nazionale e continuerà a turbarli ancora per alcuni anni.

L'on. Giretti ha accennato ad un accordo con le banche come a qualche cosa di misterioso da tenersi celato. Nessun mistero, on. Giretti. L'accordo con le banche è una cosa molto seria. Non è un segreto diplomatico. Tutte le banche erano in aspra e violenta lotta fra di loro. Ho sentito gli amministratori delle banche, i quali si sono impegnati fra di loro a non ingannarsi e a stabilire dei rapporti del ceto bancario in modo da non destare rivalità tra noi.

Questo accordo io l'ho voluto ed anche sostenuto. Non ho nulla da celare, perchè tutto è stato fatto, conclude. Le industrie italiane come del resto quelle degli altri paesi hanno prodotto a costo elevato.

Conclude dicendo che ha grande fiducia nell'attività e nelle energie del paese per la grande opera di riorganizzazione e di innovazione del dopo guerra (Applausi — approvazioni).

L'on. CELESIA. Ma questi esprime il desiderio di rimandare a domani il suo discorso tanto è l'ora tarda.

Voci: No, no. Parli. Aspettiamo la Commissione.

Il Presidente dà la parola all'on. MONTI GUARNIERI.

L'on. MONTI GUARNIERI comincia col dire: L'ora tarda mi consiglia...

Voci: No, no tanto attendiamo. Parli a lungo.

MONTI GUARNIERI. ...lasciare le recriminazioni sul passato, recriminazioni ormai perfettamente inutili. Potrei parlare, per esempio, di un alto personaggio del Ministero della Guerra, che solo dopo tre anni è stato denunciato all'autorità giudiziaria quando ha avuto agio di intascare circa 10 milioni.

Mi occuperò del problema della Magistratura.

L'oratore dice che il Governo non ha risolto questo problema per paura del Parlamento; parla delle disastrose condizioni dei magistrati.

PASQUALINO VASSALLO. Il Governo ha presentato dinanzi alla Camera una vasta riforma.

MONTI GUARNIERI. Si ma la riforma deve ancora essere discussa, poi deve passare al Senato, mentre invece i provvedimenti sono assolutamente imprescindibili e urgenti e invita il Governo a prenderli subito. Parla poi dell'amministrazione della giustizia delle terre rendente e del problema dei prigionieri.

Quando l'on. Monti Guarnieri è alla fine del discorso vediamo entrare dalle porte di destra e sinistra moltissimi deputati che raggiungono i loro posti. Si sparge subito la voce che la Commissione dei Sette ha terminato l'esame dei documenti presentati dall'on. Centurione.

Una dimostrazione per il Belgio

Quando l'on. Alessio si alza in piedi per parlare la Camera si fa silenziosa.

ALESSIO (in piedi). On. colleghi, la Lega Italo Belga... (i deputati che aspettavano impazienti la comunicazione della Commissione dei Sette rimangono seduti e rumoreggiano, ma ben presto la Camera già così nervosa scoppia in caloroso applauso al grido di: Viva il Belgio!

L'on. Alessio pur fra il rumore della Camera è riuscito a comunicare il saluto del Parlamento belga che è rientrato oggi nella sua sede di Bruxelles.

Tutti i deputati in piedi e le tribune sorgono in piedi ed applaudono.

ALESSIO. Ricambio il saluto del Parlamento e del popolo italiano al Parlamento e al popolo belga. L'offesa arrecata a tutto un popolo è vendicata dalla storia. Mandiamo al Parlamento belga, riconsacrato nella sua fede e alla sua libertà il saluto augurale e fraterno che ci viene dal cuore. (Applausi vivissimi e generali).

L'on. NITTI avverte che martedì farà la sua esposizione finanziaria.

La seduta sospesa

Poichè la Commissione dei Sette si attarda per concretare le dichiarazioni da fare alla Camera sui risultati dell'esame fatto dei documenti presentati dall'onor. Centurione, il PRESIDENTE sospende la seduta. I deputati però non abbandonano i loro posti e attendono.

Le conclusioni del Comitato d'inchiesta

Alle 19.50 entra nell'aula, dalla porta di destra, la Commissione presieduta dall'on. Pistoia e prende posto al banco speciale delle Commissioni. La Camera si affolla immediatamente e si fa silenziosa ed attentissima.

Il PRESIDENTE dà la parola all'on. Pistoia per riferire in merito al mandato conferitole sulle accuse dell'on. Centurione.

L'on. PISTOIA legge la seguente dichiarazione:

La Camera, onorandoci della sua fiducia, ci ha conferito il mandato di prendere in esame le accuse formulate dall'on. Centurione contro alcuni parlamentari e la documentazione da lui presentata.

La Commissione ha esaminato i documenti ed ha constatato che esso consiste nel testo di un discorso che l'on. Centurione si proponeva di pronunziare alla Camera. L'on. Centurione ha dichiarato di poter suffragare il contenuto del suo discorso con elenchi o appunti di terze persone e con testimonianze.

In seguito all'esame del documento la Commissione unanime dichiara che nessun elemento vi è in esso che possa fondatamente costituire una prova dell'accusa fatta.

La Camera rimane qualche minuto silenziosa appena l'on. Pistoia torna a sedere. Poi cominciano i commenti animati, specialmente dall'Estrema e dalla Sinistra.

Molte voci gridano all'on. Centurione: Se ne vada! Esca!

L'on. MODIGLIANI esclama: — Guardate anche il *Giornale d'Italia* che è uscito ora!

L'on. Giolitti rimane impassibile al suo posto.

Il coro delle voci contro l'on. Centurione si fa più denso e diffuso, e si grida: «Fuori Fuori di qui! Calunniatore!»

L'on. Centurione rimane seduto al suo banco all'estrema Destra, pallido in volto, senza reagire. Soltanto ad alcuni che più insistentemente gli gridano di uscire, fa cenno come di aspettare.

Dall'Estrema specialmente gli si grida: — Teppista! Calunniatore!

Il PRESIDENTE dopo aver affrettatamente dichiarato che domani sarà tenuta seduta toglie la seduta mentre nell'aula continuano i commenti e le grida contro l'on. Centurione al quale si continua a ripetere:

— Fuori! Fuori calunniatore! Pazzo! Teppista!

L'on. Giolitti abbandona il suo posto mentre molti colleghi gli stringono la mano.

L'on. Centurione scende dal suo banco e si avvicina al banco della Commissione dove risiede l'on. Turati il quale parla animatamente. Allo stesso banco è l'onorevole Di Scalea attorno al quale si affollano molti deputati del Fascio. Ma l'onorevole Di Scalea ha l'aria indignata e fa dei segni ai colleghi che gli chiedono notizie, come per dire: Che cosa potevo fare io Non c'è niente!

L'on. Giacomo Ferri che si è avvicinato all'on. Centurione lo investe vivacemente. Questi non reagisce e sentiamo che dice all'on. Ferri:

— Ci sono i testimoni, bisogna interrogare i testimoni.

L'emiciclo è pieno di deputati che si attardano intorno ai membri della Commissione. Ad un certo punto l'on. Guglielmi fa spegnere la luce. Ne nasce un tumulto, perchè i deputati vogliono restare ancora nell'aula a sentire i membri della Commissione. La luce viene riaccesa. La discussione è animatissima e si protrae ancora per qualche tempo.

Sono le ore 20,15.

Note alla seduta

La Camera ha oggi perduto due ore a discutere fra il tumulto e un succedersi di incidenti, sulla frase infelice di un deputato. Eppure non mancherebbero in questo particolare momento argomenti di alta e nobile discussione per una assemblea politica.

Non vogliamo entrare nel merito dell'accusa specifica dell'on. Centurione, tanto più che una speciale Commissione d'inchiesta si sta occupando di essa. Ma gli incidenti di oggi possono fornire occasione per alcune melanconiche considerazioni di ordine generale. Si riprende alla Camera, nel momento meno opportuno, la già più volte da noi deplorata consuetudine di sostituire l'accusa al ragionamento, l'ingiuria alla discussione. E la consuetudine di ciò fa sì che anche la gravità di certe parole ingiuriose perda presso alcuni più facili alla leggerezza e all'irriflessività, il vero valore di essa.

Con ciò si spiega, anzi si deve indubbiamente lodare, l'iniziativa e la richiesta dell'on. Giolitti e degli altri accusati direttamente o indirettamente dal deputato di Cairo Montenotte, di approfondire cioè le indagini sopra ingiurie così sanguinose. Di questo parere si è mostrato assai lodevolmente il Governo quando per bocca dell'on. Orlando, ha dichiarato che, pur col maggior rispetto per le forme che debbono reggere le assemblee, nessun regolamento deve formar un ostacolo insuperabile in questioni in cui è in giuoco la dignità e il decoro di un'Assemblea.

E la Camera ha con lodevole senso di dignità accolta la proposta dell'on. Giolitti per la nomina immediata di una Commissione che funzioni come *giury* d'onore.

Fortunatamente alle ingiurie sono seguiti alcuni buoni discorsi con cui sono stati studiati ed esaminati importanti concreti problemi riferentisi più particolarmente al passaggio dallo stato di guerra al periodo di pace. L'on. Ruini ha rilevato — e l'incidente di oggi gliene forniva l'opportunità — che senza la concordia degli animi e delle opere non si può sfruttare al massimo la gloriosa vittoria conseguita. Esaminando i recenti decreti ministeriali per le opere pubbliche ha confermato quanto è stato già raccomandato dal nostro giornale, che cioè i progetti e gli stanziamenti si traducano nel più breve tempo possibile in opere e fatti.

Utili riforme economiche ha suggerito anche il secondo oratore radicale di oggi on. Agnelli.

L'esercizio provvisorio

Oggi alle 14.30 si è riunita la Giunta generale del Bilancio. Il presidente on. Aguglia ha presentato la proposta di proroga sino al 30 giugno 1919 dell'esercizio provvisorio. La Giunta ha incaricato lo stesso Presidente di redigere la relazione che sarà discussa in altra riunione che si terrà probabilmente non più tardi di lunedì.

L'Unione Parlamentare

Stamane si è riunito il Comitato dell'«Unione Parlamentare» ed ha redatto il seguente ordine del giorno:

considerato che l'«Unione Parlamentare» si costituì durante la guerra nell'ora in cui si imponevano la difesa delle istituzioni parlamentari, la resistenza ad ogni dittatura, il coordinamento costituzionale dei rapporti tra i poteri civili e militari ed il controllo sull'impiego del pubblico danaro;

considerato che i gloriosi avvenimenti i quali hanno coronato, con la vittoria, il magnifico valore dell'esercito e dell'armata e lo sforzo mirabile del paese, rendono certa e prossima la restituzione al popolo italiano, mostratosene altamente degno, delle fondamentali libertà statutarie che devono assicurare l'attuazione delle improrogabili riforme politiche ed economiche ispirate al sentimento di gratitudine nazionale verso i combattenti, ed ai principi di equità sociale;

considerato che col ritorno della normale vita politica uomini e partiti sono chiamati a riprendere nell'azione parlamentare le proprie tradizioni e direttive;

con voto unanime ha dichiarato che sono venute a cessare le ragioni di essere della «Unione Parlamentare» auspicando che la concordia dei partiti, per la grandezza della patria, valga a realizzare i frutti della vittoria.»

Il "Fascio Parlamentare,,

Ieri sera il Fascio riprese la discussione iniziata nelle precedenti riunioni e concretò il seguente ordine del giorno:

«Il Fascio parlamentare dichiara che i negoziatori della pace debbono sostenere gli interessi d'Italia col vigore necessario a soddisfare le legittime aspirazioni che consentono il raggiungimento di questi due fini essenziali e supremi per la nuova civiltà del mondo: 1. l'indipendenza politica piena ed intera di tutti i popoli; 2. la costituzione della Società delle Nazioni in un ambiente internazionale di lealtà e di giustizia che eviti nel futuro gli orrori di conflitti armati».

Parleranno per il Fascio gli on. Riccio e Raimondo.

L'on. Pirolini, che fu tra gli iniziatori dell'aggruppamento parlamentare, se n'è distaccato con l'on. Arcà ed altri, ritenendo oramai sorpassate dagli avvenimenti le ragioni che or è un anno fecero ritenere opportuna la costituzione del «Fascio».

I radicali

Stamane si è riunito il Gruppo radicale presieduto dall'on. Pantano. Dopo lunga discussione, il Gruppo ha rinviato a lunedì ogni deliberazione.

Al Senato.

Seduta del 23 novembre 1918.

Presidenza del Presidente on. BONASI

Al banco del Governo sono i Ministri Miliani, Meda e Dari ed il sottosegretario agli Esteri on. Borsarelli.

Si inizia la seduta con le interrogazioni. Si svolge quella del sen. Sinibaldi del seguente tenore: «Al Ministro dei Lavori circa la captazione di 75.000 kilovats sul Velino senza pregiudicare i diritti che dalla natura, dalla storia e dalla legge derivano alle popolazioni ed alle industrie umbre e senza intralciare la sistemazione di quel bacino idrico studiata dagli Enti locali in concorso collo Stato».

L'on. DARI risponde che il Municipio di Roma non si è affatto assicurata la captazione annunziata dal Sindaco Colonna. Ha semplicemente rivolto in questo senso una domanda, che è giunta con molte altre all'Amministrazione dei Lavori Pubblici per la concessione delle acque del Velino. Attualmente l'Amministrazione dei Lavori Pubblici sta approntando la relazione all'unico giudice competente che è il Consiglio Superiore delle Acque Pubbliche.

L'interpellante si dichiara soddisfatto.

Senza discussione sono approvati alcuni disegni di legge.

Alle ore 17 la seduta è tolta.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Pubblici: per sapere come possa il Comune di Roma (giusta quanto affermava il Sindaco nel suo discorso tenuto l'11 novembre nel teatro Argentina) essersi assi...

Provvedimenti finanziari

E' imminente la pubblicazione di un decreto che istituisce per l'anno 1919 una imposta complementare globale sul cumulo dei redditi di ruolo con aliquota progressiva da applicarsi ai redditi superiori a lire 10.000.

La stampa ha pubblicato lo schema di questa imposta in base ad un comunicato del Ministero delle Finanze; ma ancora se ne ignorano i dettagli e i modi di applicazione. Sappiamo in ogni modo che per quanto riguarda gli immobili, l'imposta sarà applicata sull'imponibile e che saranno detratte le passività ipotecarie e pensiamo anche i canoni, censi ecc.

Questo provvedimento che qualcuno ha voluto battezzare per un primo ardito esperimento di imposta globale, a parte che una vera imposta globale dovrebbe comprendere anche tutti gli altri redditi e cioè i così detti redditi nascosti (titoli pubblici e privati) non è in realtà che la riesumazione di un progetto di legge presentato dal Ministero Giolitti nel 1902, progetto che sollevò allora vivissime polemiche da parte degli studiosi della materia e specialmente dall'Einaudi e che fu respinto dalla Camera. Le maggiori critiche di allora si appuntarono sul principio — anche a nostro avviso errato e iniquo — di applicare l'imposta ai contribuenti colpiti anche sulla prima quota di reddito dalla legge determinato come esente. Si arriva così alla stridente ingiustizia che chi possiede un reddito imponibile di lire 9.999 non paga nessuna imposta e chi ne ha uno di L. 10.001 deve pagare qualche migliaio di lire di imposta.

Noi ignoriamo se il Governo traendo lume dalle vivaci discussioni sollevate nel 1902 dalla presentazione del progetto Giolitti, limiterà l'applicazione delle imposte ai redditi eccedenti le prime L. 10.000 — in ogni modo richiamiamo la sua attenzione sul grave malcontento che una diversa applicazione solleverà nel ceto dei contribuenti colpiti, in questo momento in cui tutto pare indirizzato allo studio di nuovi provvedimenti tributari aventi per base la più stretta giustizia distributiva.

Dall'applicazione di questa imposta complementare sono stati esclusi i redditi di categoria C, per rivalsa, e quelli di categoria D, e bene si è fatto; ma se si è giustamente avuto un riguardo per i pubblici funzionari, a noi sembra sia doveroso avere un riguardo anche per gli altri contribuenti. Noi troviamo che sia supremamente ingiusto di far pagare ad un contribuente che ha L. 11.000 di reddito, l'imposta sull'intero reddito, mentre ne viene interamente esonerato il funzionario che ha un reddito di L. 12 mila o L. 15 mila per stipendio dallo Stato e magari altre 7 o 8 mila lire di reddito proprio per altri titoli.

Non pretendiamo che si applichi la tassa a scaglioni come da molti si reclamerebbe e come una rigorosa giustizia distributiva esigerebbe; ma almeno che non si creino stridenti ingiustizie, quali deriverebbero dall'applicazione della imposta sull'intero ammontare del reddito senza detrarre le prime 10 mila lire dichiarate per legge esenti.

Un ultimo rilievo. Dai proprietari di case così duramente e specialmente colpiti dai provvedimenti di guerra per gli affitti, con evidente deroga da ogni principio di giustizia distributiva e i cui redditi sono stati per così dire immobilizzati, si riteneva che essi sarebbero stati esclusi da questa imposta complementare. Da quanto ci risulta questo non è. Essi dovranno pagare sull'imponibile dei fabbricati come su qualunque altro reddito, quantunque il reddito imponibile di un fabbricato rappresenti per se stesso non un reddito netto ma un reddito lordo già diminuito cioè di un buon 40 per cento dalla tassa erariale, provinciale e comunale, a differenza dai redditi per mutui ipotecari che sono di regola al netto della tassa di ricchezza mobile sopportata dal debitore.

E' da ritenere che la detrazione dei carichi ipotecari contemplata nel decreto di imminente pubblicazione, sarà applicata in modo che il reddito così depurato determini la categoria per l'applicazione dell'aliquota di imposta.

In ogni modo il legislatore terrà conto, noi crediamo, di questo nuovo onere imposto ad una categoria di contribuenti già così duramente provati e diciamo pure francamente, perseguitati, per resistere alle pressioni che già si vanno facendo insistenti, onde siano prorogati quei provvedimenti di guerra che solennemente l'onor. Ministro Sacchi ha ripetutamente dichiarato anche in Senato, dover cessare colla firma della pace.

Consiglio dei Ministri

Alle 9 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. L'on. Nitti vi ha letto l'esposizione finanziaria che farà alla Camera.

Era assente, perchè indisposto, l'on. Sacchi.

Una grande dimostrazione di deputati per il Veneto

E' stato presentato alla Camera il seguente ordine del giorno:

«La Camera convinta che la solidarietà, l'onore, l'interesse nazionale esigono l'integrale, severo risarcimento dei danni di guerra, non meno che, a titolo di acconto, l'immediata prestazione dell'aiuto indispensabile per una rudimentale ripresa della loro vita alle popolazioni che l'ebbero distrutta, passa all'ordine del giorno.

L'ordine del giorno porta numerosissime firme tra le quali quelle di insigni parlamentari.

I prigionieri che tornano avviati ai campi di raccolta

In un prossimo numero della *Gazzetta Ufficiale* sarà pubblicato un Decreto luogotenenziale che, riferendosi al bando del Comando Supremo del 12 corr., sancisce che il militare di qualsiasi grado, comunque liberato dalla prigionia di guerra, deve, nelle 24 ore dal momento in cui entri nel territorio del regno o in quello occupato dal R. Esercito, presentarsi ad un'Autorità militare qualunque, per essere avviato ai campi di raccolta di Castelfranco Emilia, Gossolengo, Rivergaro, Ancona e Bari.

Il militare che si trovi già nel territorio del Regno o in quello occupato dal R. Esercito e non si sia ancora presentato ad una Autorità militare, deve effettuarne la presentazione entro il 30 (trenta) novembre 1918 per essere avviato ai campi di raccolta sopra indicati.

L'infrazione a tali obblighi è considerata diserzione ed è punita con la pena stabilita dall'art. 145, seconda parte, Codice penale dell'esercito.

Dall'America Latina

(Nostro Servizio Speciale)

Per il ministro cileno a Vienna

SANTIAGO, 23.

Il Ministero degli Esteri tratta per la nomina del ministro plenipotenziario cileno a Vienna e per ottenere dagli Alleati l'autorizzazione a noleggiare quattro vapori tedeschi per il trasporto del salnitro.

Monumento argentino alla vittoria

BUENOS AIRES, 23.

Il Governo della Provincia di Entre Rios ha deciso di far erigere un monumento commemorativo per la trionfale vittoria degli Alleati e degli Stati Uniti.

Il nuovo Presidente brasiliano

RIO DE JANEIRO, 23.

Le condizioni di salute del dott. Rodrigues Alves migliorano e si ritiene che egli ai primi di dicembre potrà assumere la Presidenza della Repubblica, tenuta ora interinalmente dal vice-presidente Delfim Moreira.

Per la vittoria degli Alleati al Perù

LIMA, 23. — *Alla cerimonia indetta dal Presidente della Repubblica per celebrare il trionfo degli Alleati sono intervenuti tutti i ministri, l'intero Corpo diplomatico e consolare accreditato presso il Governo del Perù, numerose eminenti personalità parlamentari e i membri più rappresentativi delle Colonie alleate. Il Presidente della Repubblica ha pronunciato un brindisi calorosissimo inneggiando al Presidente Wilson e ai Capi di tutti gli Stati alleati e rilevando i benefici che il mondo riporterà dalla vittoria delle Potenze che combatterono per il diritto e per la civiltà. Rispose il Ministro plenipotenziario d'Italia Ruffillo Agnoli rilevando l'amicizia che unisce la Repubblica peruviana alle Potenze dell'Intesa e ricordando che il Perù ruppe le relazioni con la Germania quando la situazione degli Alleati era ancora molto difficile.* (A. A.).

Il più grande Albergo del mondo

WASHINGTON, 22.

La *Emergency Fleet Corporation* ha costruito nei sobborghi di Filadelfia per gli operai del cantiere navale il più grande albergo che esista al mondo. Esso contiene 2173 camere ad un letto ed è congiunto al cantiere con una strada ferrata.

REGIO LOTTO

Estrazione del 23 novembre 1918

Bari	18	1	79	69	60
Firenze	12	38	35	77	30
Milano	00	29	37	78	82
Napoli	8	83	7	18	6
Palermo	40	87	26	53	88
Roma	50	28	60	45	20
Torino	10	51	38	37	64
Venezia	65	61	28	67	68

Il giorno 1.o novembre, mentre conduceva i suoi soldati all'attacco a Monte delle Alpi, colpito da bomba a mano austriaca eroicamente cadeva a 26 anni, dopo 46 mesi di 1.a linea

Rodolfo Fiori

Capitano 72.o Reparto d'assalto Bersaglieri
Laureando in Giurisprudenza

La madre ADELE COCCIA, il fratello ENRICO, la sorella MARIA ANTONIETTA, la cognata MERCEDES VILLETTI, il piccolo nepote GIORGIO, gli zii, i cugini ed i parenti tutti con l'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite.

Roma 24, Piazza Margana.

Le cinque giornate di Trieste

Come scoppiò la rivoluzione?

TRIESTE, novembre.

Trieste ha avuto le sue cinque giornate, cinque giornate d'ansietà, di palpiti, di fremiti improvvisi, di un gaudio infinito per la redenzione attesa da quattr'anni e giunta improvvisa. Solleviamo il sipario.

Come scoppiò la rivoluzione a Trieste? Nessuno la preparò e appunto per questo fu irresistibile come una forza elementare. Era nell'aria da parecchi giorni ma nessuno la supponeva vicina. Incutevano ancora terrore le baionette austriache, gli ultimi artigli della maledetta aquila bicipite che ferita a morte tentava, ancora nelle convulsioni dell'agonia di ghermire e di straziare quelli che da secoli ne erano stati le vittime. I suoi rantoli attraverso i comunicati ufficiali del *Korrespondenz Bureau* e le litanie della *Neue Freie Presse*, avevano ancora un odore acre di sangue. L'ombra della forca, le fosche carceri di Katzenau e di Leibnitz sgomentavano i più. Il manifesto di Carlo I dava l'indipendenza a tutti i popoli, ma agli internati non si permetteva il ritorno in Patria, ma la Procura di Stato seguitava le persecuzioni politiche.

Qualche settimana fa in una trattoria di Trieste s'era gridato: «Viva l'Italia!» ma gli ufficiali austriaci ivi raccolti eran balzati in piedi con la rivoltella in pugno e avevano fatto occupare militarmente il locale. A Praga e a Zagabria intanto si malediva l'Austria e l'Ungheria per le piazze, si issava il tricolore slavo, si intonavano gli inni nazionali e a Vienna, in piena Camera, il deputato czeco Stanek, già ai primi d'ottobre, aveva lanciato il guanto di sfida alla decrepita monarchia.

Ma a Trieste s'indugiava: Trieste voleva esser prima sicura del suo destino, voleva aver dritta la via innanzi a sè.

Fu così che la prima grande giornata di Trieste, il 30 ottobre, fu nello stesso tempo il giorno della libertà e del ricongiungimento alla grande madre.

Il 30 ottobre

Il 30 ottobre, verso mezzogiorno, improvvisamente nella Piazza della Borsa s'ode partire il grido di «Viva l'Italia!» da un gruppetto di giovani che escono dal Tergesteo dove si sono recati a vedere i comunicati dell'esercito affissi su gli albi. E' un momento di stupore. La gente si ferma e ripete quel grido. La grande ora è suonata.

In pochi minuti il gruppetto è una folla. Son cento, cinquecento persone che salgono il Corso cantando l'inno di Garibaldi. Al loro passaggio si aprono le finestre e piovono fiori.

In Piazza San Giovanni, dove fino al giorno della dichiarazione di guerra dell'Italia, s'ergeva il monumento a Verdi che fu in quel giorno orribilmente deturpato, un cordone di guardie sbarra il passaggio ai dimostranti. E' un attimo d'esitazione; poi la folla come per un tacito accordo s'avventa compatta contro le baionette delle guardie e sfonda il cordone che non cerca più nemmeno di resistere. Al suo passaggio il corteo dei dimostranti è fatto segno a dimostrazioni di simpatia. Un entusiasmo nuovo s'impadronisce di tutta la città che da quattr'anni s'è logorata la vita fra gli spasimi dell'angoscia e l'assillo continuo delle più terribili privazioni. Ma si dimenticano le sofferenze e tutti gli occhi sfavillano di gioia. Si sale il viale dell'Acquedotto, si svolta per la via Rossetti sempre inneggiando all'Italia. Davanti alla Pia Casa dei Poveri alcuni cittadini fanno scendere la banda che intona subito inni nazionali, in Via dell'Istituto da una finestra sventola per pochi istanti uno straccio giallo e nero. E' un urlo d'indignazione. L'odiato vessillo della barbarie austriaca è fatto subito a pezzi. Il corteo con la banda alla testa scende nuovamente in città. Strana marea umana che avanza irresistibile ondeggiando ormai i tricolori con lo stemma d'Italia. Sono sorti per incanto non si sa come, non si sa da dove, dopo le perquisizioni meticolose da parte degli austriaci. Lungo il percorso tutto quanto ricorda l'odioso dominio austriaco viene demolito, si sfascia sotto l'impeto di cento braccia che afferrano e fanno a pezzi le aquile e gli stemmi d'Absburgo strappandoli dalle insegne dei tabaccai e dalle porte delle autorità.

Il tricolore sul Municipio

Sulla Piazza Grande, che durante la guerra s'è chiamata Piazza Francesco Giuseppe, la grande marea umana si riversa alle quattordici e alle quattordici e qualche minuto sventola sul Municipio una bandiera tricolore, quella che al momento s'è potuta trovare. Intanto sulla Piazza si è raccolto anche un gruppo di socialisti con la bandiera rossa, ma è un piccolo nucleo di persone che rimane isolato dalla grande folla. Si sa che i socialisti vogliono il plebiscito e lo chiedono ancora nel giorno che tutta la popolazione ha già affermato nel modo più solenne e più risoluto la sua sola volontà: la volontà di appartenere per sempre all'Italia.

Dalla torre del Palazzo del Comune i tre colori d'Italia si spiegano al vento fra gli applausi e grida di *Evviva l'Italia!*; e intanto da per tutto, ormai anche nelle vie sue meno centriche, Trieste va vestendosi di bianco di rosso e di verde e si prepara con febbrile ardore il suo bell'abito di sposa per unirsi indissolubilmente all'Italia. Donde sorgono tali tricolori da tutte le finestre, in tutte le mani, su tutti i petti? E' il miracolo delle donne triestine che con le lacrime agli occhi strappano le lenzuola dai letti e le tingono in fretta nei tre benedetti colori, alla meglio, come possono, impazienti di agitarle come a richiamare la Patria, a richiamare i figli, i padri, i fratelli.

Sulla torre di S. Giusto

Da Piazza Grande, oggi dell'Indipendenza la folla sempre ingrossando si reca sotto la finestra del Podestà, Valerio, che affacciatosi getta fiori sul corteo e inneggia alla liberazione. Poi si sale il colle di San Giusto e d'improvviso il campanone squote nell'aria, su Trieste ormai libera, la sua grossa voce d'amico mentre rapidamente la bandiera italiana s'inalza sulla torre quadrata, che s'erge sopra i ruderi del tempio di Giove.

Il sagrestano alla folla che invade la portichina della torre chiede: «Che cosa volete?». Quando sente che passa l'Italia si scopre e bacia la sacra bandiera.

Dalla sua vecchia cattedrale pavesata dal tricolore il corteo dei dimostranti non sa staccarsi, ma altre cose restano da fare: bisogna liberare i detenuti politici e i disertori.

Passa di bocca in bocca il grido: «Alle carceri dei gesuiti» e la marea umana scende dal colle, s'assiepa attorno all'edificio delle carceri dove i soldati austriaci fermano la guardia, sfonda le porte, apre le celle e i prigionieri escono stupiti. Non escono: è la folla che li trascina abbracciandoli tra infinite acclamazioni.

Trieste ormai è in possesso dei suoi cittadini.

Il Comitato di salute pubblica

La libertà non doveva essere anarchia, non disordine. Si costituì perciò il Comitato di salute pubblica composto di 12 italiani nazionali e di 18 istriani socialisti. A questi s'aggiunsero poi quattro cittadini sloveni; due nazionali e due socialisti. Presieduto dal podestà Valerio il Comitato iniziò subito l'opera sua e la sera del 30 ottobre mandò alcuni delegati dal barone Fries Skene, l'ultimo luogotenente austriaco della Venezia Giulia, per comunicargli che il Comitato intendeva assumere il governo della cosa pubblica. Il governatore si riservò di chiedere istruzioni a Vienna e le istruzioni non si fecero attendere: l'Austria aveva accettato il programma di Wilson, la Venezia Giulia quindi apparteneva ormai all'Italia e il 31 ottobre alle 11 del mattino tutti i poteri politici e amministrativi venivano consegnati al Comitato. Le truppe austriache che s'erano schierate sulle rive e avevan fatto un cordone davanti al palazzo del luogotenente furono allontanate, l'aquila bicipite staccata dalla facciata del palazzo che la popolazione, seguendo subito l'uso italiano, chiamò la prefettura.

Sopra il tetto fu issato il tricolore mentre Alfonso Valerio, non più Podestà, ma Sindaco di Trieste rivolgeva dalla loggia ai cittadini un discorso in cui inneggiava alla redenzione di Trieste e all'Italia.

Mezz'ora dopo che le truppe austriache avevano abbandonato la città e che i poteri erano stati consegnati al Comitato di salute pubblica, perveniva al comando della marina un dispaccio che dava ordine all'Ammiragliato di tenere la città di Trieste e di difenderla fino all'ultimo uomo! Ma oramai era troppo tardi. I destini s'eran già compiuti.

La grande attesa

Nelle tre giornate che seguirono gli eventi si svolsero con grande rapidità: la notte stessa una torpediniera partì per Venezia. V'erano a bordo tre membri del Comitato di salute pubblica incaricati di provvedere ai soccorsi per la città. E qui comincia la grande attesa. L'attesa spasmodica tutta speranze, tutta incertezze. Un timore vago occupa tutti gli animi: verranno presto? arriveranno in tempo gli italiani benedetti a portare oltre alla redenzione il soccorso nel momento fatale in cui tumultuosamente si agitano al soffio della libertà le più sfrenate cupidigie umane? I socialisti del gruppo di Tuntar, staccatisi dai socialisti del gruppo Puecher che pur insistendo sul plebiscito volevano anch'essi l'Italia, infestano l'ora solenne con dimostrazioni ostili. La teppa minaccia di mettere a sacco la città. Già si ha sentore di botteghe svaligiate.

La guardia nazionale composta di cittadini, nella massima parte di ragazzi, sembra troppo debole a lottare contro la plebaglia armata a cui si sono aggiunte molte guardie di pubblica sicurezza, ferrovieri e guardie doganali del passato regime.

All'avvicinarsi della notte l'ansia aumenta.

Di giorno le manifestazioni sono continuate: s'è fatto un fascio di tutti i quadri di Francesco Giuseppe, di Carlo I, di Guglielmo II e vi s'è appiccato il fuoco; ma di notte per le strade le fucilate si susseguono ininterrottamente, anche nelle vie più eccentriche il transito è diventato una impresa ardua. Per fortuna i morti e i feriti sono pochi. La guardia nazionale spara in aria per lo più allo scopo di mettere in fuga i saccheggiatori. Ma non sempre ci riesce. Gli organi del Comitato di salute pubblica fanno miracoli ma non possono essere da per tutto. I dintorni della città specialmente sono diventati un campo di battaglia. Al Porto nuovo si son messe le mitragliatrici. Un gruppo di soldati czeco-slovacchi contribuisce a mantener l'ordine: sono meravigliosi d'entusiasmo e di fermezza, a loro si deve se in quei terribili momenti che precedettero l'arrivo delle truppe italiane alla città fu risparmiata una strage, una strage che certo il governo austriaco allontanandosi aveva sperata.

Intanto della torpediniera partita e dell'arrivo dell'Italia non giungono notizie: l'apparecchio radiografico non funziona più. Perchè ritardano? L'impazienza è enorme. Invano si ripete che gli italiani arriveranno in breve, che non bastano poche ore a formare una spedizione: la folla vive ore d'angoscia. Ma il 2 novembre alle sedici sei idrovolanti nostri si avvicinano alla città: «sono italiani!», scendono vertiginosamente, s'abbassano quasi al livello dei tetti, volteggiano arditi e sicuri sul meraviglioso circuito della Piazza Grande e se ne distinguono i tre colori. E' un delirio di gioia e di tripudio. Finalmente! Nessun dubbio più, nessuna ansietà. Dall'alto è giunto il messaggio lungamente atteso, le ali tricolori sventolano nell'aria: «Domani Trieste sarà italiana, per sempre!». E il messaggio alato passa di bocca in bocca si diffonde per tutta la città. Ma è vero? Non è un sogno? Non è un sogno.

Uno degli aviatori, il marinaio Pagliani sceso sul mare s'avvicina al Palazzo della Prefettura tra un entusiasmo indescrivibile. La folla lo abbraccia tutto con le sue mille braccia e tutti lo vogliono toccare, vogliono sentire le sue parole. E' sceso contrariamente agli ordini avuti: «Sarò punito — dice — ma non ho potuto resistere».

Un soldato italiano che fu prigioniero si fa largo sino a lui e gli si serra addosso, non lo vuol lasciare, gli bacia i guanti, il berretto, nessuno lo può staccare. L'aviatore conferma la notizia: domani verranno!

E l'indomani sono venuti e l'indomani Trieste entrava nella grande famiglia italiana per non staccarsene più.

Bruno Piazza.

Il Duca d'Aosta a Trieste

TRIESTE, 22.

Il nostro inviato straordinario Gentili vi ha già segnalato l'arrivo a Trieste di Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta.

Malgrado il freddo intenso, una folla di cittadini volle rendere omaggio al valoroso duce della terza Armata, le cui gesta serbano quasi un sapor di leggenda.

Giunto a Barcola, dove si trattiene in attesa gli sia approntata la villa Dosoppi, al largo del Promontorio, il Duca è sceso al municipio dove fu accolto dal sindaco Valerio, dal generale Petitti e da una schiera di personalità di Trieste e della provincia.

Dopo il ricevimento al municipio, il Duca salì nell'automobile e si recò a visitare la Cattedrale di San Giusto, di cui ammirò i mosaici ed il battistero.

All'uscita dalla chiesa, la folla acclamò lungamente il valoroso principe di Casa Savoia e coperse di fiori la sua vettura. Da San Giusto il Duca passò a S. Andrea e volle gli fosse indicato il punto ove era stata silurata la *Wien*.

Dopo una breve sosta innanzi alla Caserma Grande, al punto ove era stato condotto al supplizio Guglielmo Oberdan, il Duca accompagnò il sindaco al municipio, e dopo aver fatto colazione al palazzo del governatore, ritornò a Barcola.

BRUNO PIAZZA

I sovrani del Belgio a Bruxelles

BRUXELLES, 23.

Il Re, la Regina e i principi del Belgio, circondati dal principe di Galles e dagli Stati Maggiori alleati, sono entrati solennemente in Bruxelles, tra delirante entusiasmo della folla che lanciava fiori ai soldati. Il borgomastro Max ha salutato il Re che, egli ha detto, ha conquistato per sè e per il Belgio, di cui incarna l'anima, la gloria più pura; ha glorificato infine gli eserciti alleati.

Il Re ha ringraziato, soggiungendo: «Questo è il più bel giorno della nostra vita».

Il Sovrano ha poscia espresso i suoi ringraziamenti agli Stati Maggiori alleati.

Il corteo reale, sempre acclamato, si recò al Parlamento.

Il Re d'Inghilterra a Parigi

LONDRA, 22.

Si annuncia da fonte autorizzata che il Re giungerà giovedì prossimo a Parigi, donde ripartirà sabato per il fronte.

Foch e Clémenceau all'Accademia ricevuti da Poincaré

PARIGI, 22.

Oltre Foch, anche Clemenceau sarà ricevuto alla Accademia francese, dal Presidente Poincaré. Il Capo dello Stato ha infatti chiesto a Lavisse, che avrebbe dovuto ricevere il nuovo immortale, di cedergli il turno per rispondere a Clemenceau, e l'illustre storico si è affrettato a deferire al desiderio del Presidente della Repubblica.

SARTI.

Clémenceau a Londra Re Alberto a Strasburgo

PARIGI, 23.

Il *Matin* dice che Clemenceau parte oggi per l'Inghilterra e farà ritorno a Parigi poco prima dell'arrivo del re Giorgio.

Il Re dei belgi ha deciso di entrare accanto a Foch domani a Strasburgo.

Wilson partirà il 4 dicembre per l'Europa

PARIGI, 23.

Il *Matin* ha da New York: Wilson partirà per l'Europa il 4 dicembre a bordo dell'*Agamemnon* (ex-*Kaiser Wilhelm*). Le missioni militari alleate saranno richiamate, le altre saranno mantenute.

Un colpo di Stato in Russia?

PARIGI, 23.

L'«Echo de Paris» ha da Londra: Lord Cecil ha dichiarato che un telegramma annuncia che un colpo di Stato è stato compiuto in Russia dall'ammiraglio Koltchack, persona energica ed amica dell'Intesa.

Il nuovo governo ucraino

Il Matin *ha da Stoccolma: Conferenze ebbero luogo a Ekaterinodar fra i rappresentanti del centro politico di Kieff ed i volontari di Alexeief in favore della riunione alla Russia. E' stato formato un governo che comprende: Presidenza generale Dragomiroff. Affari esteri Sazonof.*

Il Gabinetto chiede la ricostituzione della Russia una e federativa con garanzia di autonomia per l'Ucraina. Esso combatterà il bolscevismo.

Le dimissioni di Lord Cecil

LONDRA, 22.

Lord Robert Cecil ha dato le dimissioni perchè in disaccordo col Governo circa la separazione fra Chiesa e Stato nel paese di Galles (Welsh Disestablishment).

La liberazione dell'Alsazia-Lorena

PARIGI, 22. — Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:

L'occupazione successiva delle località liberate della Lorena e dell'Alsazia è continuata oggi con un magnifico entusiasmo. A Colmar specialmente il solenne ingresso del generale De Castelnau è avvenuto fra le acclamazioni di tutta la popolazione.

Gl'inglesi occupano Namur

LONDRA, 22. — Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Ieri sera le avanguardie britanniche occuparono Namur e passarono la Mosa a sud di Namur. Oggi abbiamo continuato ad avanzare su tutto il fronte.

PARIGI, 22. — Un comunicato ufficiale americano dice:

Oggi la terza armata ha continuato ad avanzare attraverso il Granducato di Lussemburgo ed ha raggiunto la linea Ingeldorf-Betzdorf-Remich-Schengen.

Venti sottomarini tedeschi consegnati

LONDRA, 23.

Ventuno sottomarini tedeschi dovevano essere consegnati oggi a Harwich, ma ne giunsero soltanto venti. Un radiotelegramma dice essere probabile che uno di essi s'è affondato, il mare è grosso e spira un forte vento.

Gli Alleati acclamati a Costantinopoli

LONDRA, 23.

Notizie da Costantinopoli recano che le flotte alleate hanno ricevuto al loro arrivo una grande accoglienza. Gli ufficiali inglesi, italiani e francesi sono stati entusiasticamente acclamati. La popolazione greca ha fatto una speciale dimostrazione al capitano di vascello Cacoulides, comandante dell'*Averoff*, accompagnandolo all'[illegible].

Le autorità alleate avevano preso misure d'ordine, il quale fu esemplarmente mantenuto.

La risposta del Governo olandese sull'internamento dell'ex-Kaiser

PARIGI, 23.

La Legazione dei Paesi Bassi comunica una nota riproducente una dichiarazione del Presidente del Consiglio alla Camera.

L'imperatore di Germania — dice la nota — entrò nel territorio dei Paesi Bassi dopo la sua abdicazione, perciò in qualità di persona privata.

Il carattere dell'Asilo che gli è concesso è quello che godono tutti i rifugiati stranieri. Il Governo non poteva fare eccezione in ragione della precedente posizione di colui che domandava di essere ammesso in territorio neerlandese. Ciò non toglie al Governo il dovere di vigilare a ciò che non commetta alcun abuso, che renderebbe questa ospitalità dannosa agli interessi del paese.

Il Governo non crede che i governi stranieri, i cui sudditi profittarono così spesso dell'ausilio olandese, si rifiuterebbero di rispettare le tradizioni nazionali e che non dimenticherebbero i casi in cui essi stessi accordarono ospitalità ai sovrani detronizzati.

La Legazione dei Paesi Bassi dichiara dunque che l'ex-sovrano non ha lasciato una sola volta il parco del castello di Amerongen, ove è internato.

Il Principato di Hohenzollern

ZURIGO, 22.

Si ha da Berlino: Il Principato di Hohenzollern, culla dell'ex-re di Prussia, vuole staccarsi anch'esso dalla Prussia ed unirsi al Wurtemberg. La Dieta ha stabilito di provocare un «referendum» a tale riguardo.

Mackensen è tornato in Germania

ZURIGO, 22.

Si ha da Berlino: Il maresciallo Mackensen è arrivato; l'avanguardia del suo esercito è passata da Vienna, ma una parte di esso è rimasta bloccata dalla neve ad Arad.

Truppe romene in Transilvania

ZURIGO, 22.

Si ha da Budapest: Truppe romene entrarono in Georgye e Szent Istvan in Transilvania, impadronendosi del potere civile.

ZURIGO, 22.

Si ha da Budapest: Il Comitato nazionale rumeno di Arad pubblica un manifesto a tutti i popoli chiedendo che i romeni soggetti all'Ungheria siano liberati dal giogo magiaro, e possano finalmente ricongiungersi alla patria.

Difficoltà nell'applicazione dell'armistizio

ZURIGO, 22.

Si rinnovano ogni giorno le proteste ufficiali contro le condizioni dell'armistizio. Foch ha rifiutato di accogliere le nuove domande di Solf del 18 novembre e il maggiore generale Winterfeld si appella al giudizio imparziale di qualsiasi esperto ufficiale perchè dica se è possibile compiere entro il termine fissato ciò che s'impone ai tedeschi, cioè di fare ripassare oltre il Reno in marcia forzata tre milioni di uomini in pieno ordine, e risparmiare ogni molestia alla popolazione, date le condizioni delle strade per la cattiva stagione e consegnare inoltre un'immane quantità di materiale di guerra e molte migliaia di prigionieri. Tutto ciò mentre vengono tolti all'esercito i grandi mezzi di trasporto.

Poichè, malgrado i mutamenti politici e militari avvenuti, si insiste su tali condizioni praticamente inaccettabili, Winterfeld ne trae la conseguenza che l'intenzione dei Comandi alleati sia quella di dissolvere e distruggere durante l'armistizio l'esercito tedesco la cui fronte non era rotta al cessare delle ostilità. Migliaia di uomini finiranno esausti per la via e cadranno prigionieri poco prima di giungere in patria. Egli si domanda se tale risultato risponde allo spirito dell'armistizio che dovrebbe avere lo scopo di fare cessare le ostilità e preparare la pace. Infine Winterfeld, che parla sempre a nome della Commissione dell'armistizio, torna a dichiarare che la Germania farà del tutto per adempiere alle condizioni dell'armistizio, ma non può ammettere la garanzia della esecuzione ordinata e puntuale respingendo ogni responsabilità per le conseguenze che avranno una ripercussione in tutta l'Europa Occidentale.

Secondo il «Lokal Anzeiger» viene rafforzandosi in Germania l'impressione che l'Intesa imponendo condizioni inaccettabili voglia procurarsi il pretesto per marciare in Germania. A ciò potrebbe esservi spinta oltre che per il mancato sgombero nei limiti di tempo prescritto anche dal diffondersi del bolscevismo in Germania. Pensi dunque il Governo a difendersi dalle correnti estreme. Qui l'intenzione del giornale è evidente. Il diffondersi del bolscevismo è uno spauracchio a molti usi: all'interno deve servire contro i partiti estremi colla minaccia dell'intervento dell'Intesa, all'estero deve servire per ottenere condizioni più miti, accennando al pericolo che rappresenterebbe anche per l'Intesa il suo trionfo in Germania. Erzberger infatti avrebbe nelle trattative con Foch tirato in campo l'interesse comune contro il bolscevismo.

In Germania non c'è fame?

PARIGI, 22.

Il *Petit Parisien* ha da Stoccolma che un personaggio neutrale di ritorno dalla Germania ha espresso la sua meraviglia di fronte agli angosciosi appelli inviati dal Governo tedesco a tutto il mondo. Egli dice che la situazione alimentare in Germania in complesso è attualmente favorevole. Il raccolto dell'annata è lungi dall'essere esaurito. La Germania ha ricevuto inoltre spedizioni di viveri dell'Ucraina. Egli crede che questi appelli facciano parte di una campagna generale condotta dai tedeschi per eccitare la pietà dei neutri e degli alleati.

Per la rappresentanza operaia al Congresso della pace

PARIGI, 23.

La Commissione della Confederazione Generale del Lavoro si è recata da Clemenceau, cui ha chiesto che delegati operai partecipino alla Conferenza per la pace e che il Governo non si opponga alla riunione della Conferenza internazionale socialista operaia, che dovrebbe sedere durante la Conferenza per la pace. Clemenceau dichiarò essere necessario sottoporre riferirne al Consiglio dei ministri e indi ai governi alleati.

SARTI.

Terribile esplosione nel Belgio

AMSTERDAM, 22.

Il *Telegraaf* apprende che ieri a Hamont, nel Limburgo belga, avvenne una terribile esplosione in un treno di munizioni. Vi sono 300 morti per la maggior parte soldati tedeschi ed alcuni soldati olandesi e borghesi belgi. Alcune case crollarono seppellendo gli abitanti.

nulo.

La stampa ottomana accusa il Comitato «Unione e Progresso» di essere stato la causa delle sciagure sopravvenute alla Turchia.

La Svizzera e i jugo-slavi

GINEVRA, 22.

Continua nella stampa svizzera francese una tendenziosa campagna contro l'Italia e le sue legittime aspirazioni nell'Adriatico. Il *Genevois* in un articolo del dottor Kaesne, contesta perfino all'Italia il diritto di tenere Trieste e l'Istria. Il contegno della Svizzera, è un risultato della tenace propaganda jugo-slava, che non risparmia denari per cercare aderenti nei paesi neutrali.

Karolyi protesta con gli czechi

ZURIGO, 22.

Si ha da Budapest: Karolyi ha risposto alla nota di Kramarz richiamandosi ai patti dell'armistizio alla cui stipulazione gli czeco-slovacchi hanno preso parte quali alleati dell'Intesa restando quindi impegnati alla loro osservanza. Tali patti, dice, non danno diritto agli czechi di occupare territori dello Stato ungherese perchè prevedono solo l'occupazione di punti strategici designati dal Comandante degli eserciti alleati, come non danno loro diritto di immischiarsi nell'amministrazione interna ungherese.

La nota afferma che non sono avvenuti atti di violenza da parte dei magiari contro slovacchi e nega valore alla dichiarazione del Consiglio Nazionale slovacco del 30 ottobre chiedente l'unione cogli czechi perchè non si tratta di una decisione presa da un plebiscito, ed inoltre contrasta col principio che la Conferenza per la pace debba risolvere definitivamente il problema. Conclude esprimendo la speranza che il Governo czeco-slovacco ordinerà il ritiro delle sue truppe.

Si ha da Praga: Sono arrivati in seguito no tre ufficiali alleati ed uno czeco-slovacco portanti lettere di Foch e di Benes a Kramarz, che gli annunciano il prossimo arrivo di truppe czeco-slovacche che combatterono sui fronti alleati perchè il Governo possa provvedere al rispetto da parte della Germania, delle condizioni d'armistizio.

In Austria si combatte ancora

LONDRA, 23.

Il *Times*, ha da Stoccolma: Nei territori dell'Austria-Ungheria si continua a combattere. In molti punti delle future frontiere dei nuovi stati, in questi ultimi giorni gli scontri armati hanno assunto in taluni casi carattere di vere battaglie, specialmente in Transilvania, in Boemia e ai confini della Croazia. E' illusione che i confini dei nuovi stati saranno tracciati dalle potenze sulla base dei territori occupati, da ciascuno stato e questo è l'unica causa di queste feroci e sterili guerriglie. Da fonte diplomatica si assicura che, secondo l'opinione di coloro che sono in grado di giudicare con precisione di conoscenza i fatti e la situazione, i combattimenti cesserebbero quasi immediatamente se gli alleati dichiarassero in forma solenne che le nuove frontiere verranno determinate senza alcun riferimento al possesso temporaneo in una data zona da parte di questo o di quel governo.

Una nave del Soviet russo

ZURIGO, 22.

Si ha da Berlino: Il «Berliner Tageblatt» apprende che il Governo dei Soviets russo ha ordinato che la nave da guerra «Aurora» sia sempre sotto pressione sulla Neva per poter, se necessario, riparare in Danimarca, o nel Brasile, se la Danimarca non volesse accogliere i quattordici commissari del popolo russo.

La sorella di Cleveland

BAGNI DI LUCCA, 23. — Colpita da morbo fatale stanotte moriva qui la signora Rosa Elisabetta Cleveland, sorella del fu presidente Cleveland donna di alto intelletto. Era segretaria particolare del fratello e si rese benemerita per la larga assistenza prodigata ai profughi veneti e alle famiglie dei nostri soldati. La popolazione è costernata.

Nella diplomazia

Con recenti provvedimenti è stato disposto il seguente movimento nel personale di ruolo diplomatico:

Il conte Alessandro De Bosdari, inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. è stato destinato a Rio Janeiro con credenziali di Ambasciatore.

Il comm. Luigi Mercatelli, Regio Ministro a Rio de Janeiro è stato collocato a disposizione del Ministero.

Il comm. Carlo Garbasso, Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di 2.a classe, è stato destinato a Pechino.

Il Regio Ministro a Pechino nob. comm. Carlo (dei Baroni) Aliotti è stato destinato al Ministero.

Il cav. uff. Giuseppe Catalani consigliere di Legazione di 1.a classe, è stato destinato a Teheran con credenziali di Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario.

Nella Magistratura

Palasso Gennaro, sostituto proc. applic. regia proc. trib. Reggio Emilia, confermato per sei mesi, a decorrere dal 5 novembre — [illegible], giud. trib. Forlì, collocato in aspettativa per mesi sei — Zonchello, sost. proc. del Re di Busto Arsizio, collocato in aspettativa per due anni — Dore, giudice in aspettativa, conf. nella detta aspettativa per altri sei mesi — Cipolla, giudice in funzioni pretore a [illegible], tramut. tribunale Girgenti — Beltrame, giud. trib. [illegible], è sospeso dalle funzioni e dallo stipendio perchè sottoposto a procedimento penale — Sasso, cons. Corte appello Roma, nominato presid. tribunale Roma — Sorrentino, cons. Corte d'appello Milano, tramutato Roma — Morrone, cons. Corte appello nominato id. Corte appello Roma — Grazioli, presid. trib. Frosinone, nominato cons. di Corte appello in funzioni di presid. sez. trib. Roma — Stoccato, presid. trib. [illegible], tramutato Frosinone — Cioci degli Atti, cons. Corte appello, confermato nell'aspettativa — Redi, cons. Corte appello Catanzaro, incaricato delle funzioni presid. Corte assise Catanzaro e Corti straordinarie Monteleone e Nicastro, in sostituzione del consigliere De Michele, nominato presid. trib. Bari — Piergiani, cons. sezione Corte appello Potenza, collocato a riposo — De Aloysio, cons. Corte appello di Aquila, collocato a riposo — Carino, cons. Corte appello Trani, tramutato a Napoli — [illegible], cons. Corte appello di Napoli, nominato presid. trib. Napoli — Spagnuolo, cons. Corte appello, nominato cons. Corte d'appello Napoli — De Notaristefani, cons. Corte appello Napoli, incaricato istruzione processi penali trib. Napoli — Villani, cons. Corte appello, tramutato trib. Napoli — Leati, cons. Corte appello di Genova, nominato presid. trib. Forlì — Montaldo, presid. trib. Nicosia, nominato cons. Corte appello Genova — Spremolla, presid. trib. Siracusa, nominato cons. sezione Corte appello Potenza — Samperi, presid. trib. Ariano, tramutato Siracusa — Chiazzese, presid. trib. Trapani, nominato cons. Corte appello Palermo — Eula, presid. trib. Susa, nominato cons. Corte appello Torino — Del Prato, presid. trib. Breno, tramut. Susa — Fracassi, presid. trib. Lecco, nominato cons. Corte appello Milano — Cioffi degli Atti, cons. Corte d'appello nominato presid. trib. Macerata — Bonelli, cons. Corte d'appello Napoli, richiamato in servizio — Pandolfo, cons. Corte appello Palermo, nominato sost. proc. gen. presso Corte d'appello di Palermo — Wancolle, sost. proc. gen. Corte appello Palermo, nominato proc. Re presso trib. Palermo — Juvalta, proc. Re presso tribunale Busto Arsizio, nominato presid. trib. Lecco — Cimmino, giud. trib. Napoli, nominato cons. Corte appello e destinato funzioni presid. sez. trib. Benevento — Azzariti, giud. trib. Napoli, nominato cons. Corte appello Trani — Chiappelli, giud. trib. Urbino, tramutato trib. Macerata — Camurri, giud. trib. [illegible], tramutato trib. Lodi — Caissi, tramutato trib. di Nicastro — Forte, giud. in aspettativa, conf. nell'aspettativa — Cassella, sost. proc. Re trib. Lucera, applicato nella procura trib. Roma, è conf. detta applicazione per altri sei mesi.

Il Consiglio di Stato ricevuto dal Re

Una rappresentanza del Consiglio di Stato, composto da S. E. il Presidente e dei Presidenti di Sezione è stata ricevuta in udienza privata da S. M. il Re.

S. M. il Re ha gradito l'omaggio e si è degnato trattenere lungamente la rappresentanza di quel Consesso in affabile conversazione.

La riorganizzazione delle terre redente

In seguito ad azione della autorità militari, l'ex Sindaco di Trento, Zippel, e alcuni maggiorenti del Consiglio comunale disciolto all'inizio della guerra, sono stati fatti rimpatriare da Linz, dove erano stati internati e rimessi in carica. Il Consiglio comunale di Trento è stato così ripristinato.

Ad oriente di Fiume sono state pacificamente occupate Kukujanovo, Draga e Costrenna S. Lucia.

Onorificenze nell'Ufficio stampa al fronte

S. M. il Re di *motu proprio* ha conferito la croce di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia al cavaliere Camillo Grossi, colonnello di Stato Maggiore, capo dell'Ufficio stampa e propaganda. Eguale onorificenza è stata assegnata al colonnello di Stato Maggiore addetto all'Ufficio propaganda cav. Domenico Siciliani. Queste onorificenze sono la degna ricompensa per i due egregi ufficiali che durante la nostra vittoriosa guerra hanno con l'opera intelligente e fattiva esplicata così mirabilmente cooperato al trionfale successo del nostro sforzo militare.

Teatri di Roma

LE NOVITA' AL «VALLE»

"Cena di Natale„ di Weber e De Gorse

La favola è questa: il conte Marione di Laplerre è creduto morto e seppellito: si sveglia nella cassa, e grazie a un apparecchio telegrafico destinato a rivelare ai becchini i casi di morte apparente, ne annuncia ai vivi. Lo estraggono di sotterra e rientra al mondo.

Nel mondo trova una bella ragazza che nella casa del custode consuma la cena di Natale e a casa sua, sua moglie che la sta consumando con l'amante. Di qui un mondo di equivoci più o meno divertenti, di paure, di fuggi fuggi, di sorprese, di scherzi nei quali ha gran parte un clarinetto che il morto risuscitato amava suonare prima della sua effimera dipartita dal mondo e che riprende a suonare appena tornato tra i vivi: di qui soprattutto le risate del pubblico il quale si diverte, e bontà sua, applaude.

I tre atti furono recitati con vivacità dalla Chiantoni, dal Baghetti, dal Sichel, dagli altri. I tre atti stasera e domani sera si replicano. Nella diurna di domani *Il controllore dei vagoni-letto.*

"Viva il Re„ di C. Netti al Metastasio

La trama della commedia che Carlo Netti ha fatto rappresentare ieri sera è semplicissima: lineare quasi. La commedia si svolge in uno dei tanti paesi animati dalla presenza dei nostri soldati, che vi hanno compiuto la loro preparazione per la guerra contro l'Austria. In questo ambiente si susseguono scene d'amore, di gelosia, di sublime patriottismo, [illegible] amoretti [illegible]. Un giorno però speranze, tutto svanisce; nulla resterà [illegible] perchè i soldati debbono partire improvvisamente per il fronte. E partono salutati dalle ragazze, dai cittadini che gridano con loro *Viva il Re!*

L'ambiente paesano è descritto in questa commedia con bella vivacità, e con un senso di poesia diremo così quintariana. Il pubblico ha fatto buon viso a questa vivace riproduzione d'ambiente e alla vena di poesia sentimentale che anima la vicenda scenica. E ha applaudito a tutti i tre gli atti il lavoro del Netti che stasera si replica. Ottime interpreti [illegible] bene recitarono tutti i suoi compagni.

All'ARGENTINA. — Ieri sera, *La buona figliuola* ebbe nell'interpretazione della compagnia Talli, una esecuzione ammirevole ed un bellissimo successo.

Questa sera si rappresenterà *I [illegible]*, commedia in quattro atti di [illegible], uno dei più grandi successi della compagnia Talli, e che il pubblico romano non ode più da oltre due anni.

Domani, domenica, due rappresentazioni: alle ore 17 *La donna romantica e il medico omeopatico* deliziosa commedia che la compagnia Talli fa rivivere con una interpretazione di prim'ordine malgrado i suoi [illegible] anni di vita e che [illegible] sempre con un grandissimo successo, e alle ore 21 replica dei *Transatlantici*.

All'ELISEO. — Stasera l'ottima compagnia Bartoli metterà in scena la graziosissima operetta di Offenbach: *La bella Elena*. L'impresa avverte che il teatro è riscaldato.

Al NAZIONALE. — Lunedì al *Rigoletto* la parte di Gilda è stata sostenuta dalla signorina Oliva Hilder, la quale ha confermato le sue eminenti doti di cantante e ha riscosso ripetute ovazioni [illegible]. Stasera si darà la *Carmen* con [illegible] Ottorino Benati e il baritono Mario [illegible]. Dirigerà il maestro [illegible]. Domani alle 17 *Rigoletto* e alle 21 *Carmen*.

All'ADRIANO. — Questa sera sabato alle ore 9 col dramma in tre atti di Tumiati *Il tessitore* la compagnia del comm. Ermete Zacconi [illegible] debutterà [illegible] di Tumiati lo Zacconi è ottimo interprete.

Sala Umberto I

Gabrè ogni sera raccoglie applausi infiniti per l'interpretazione sublime del suo scelto repertorio. Benissimo la *Castaldi* nel suo debutto e applauditi sempre *Lyris* [illegible] — Omega.

5 debutti questa sera all'Apollo

Diana Repnau stella italiana, *La Folly* eccentrica, *Lisette, Nelly e Olympia* divettes. Grande [illegible] *Trio Kassimur*; e *Sandro Fuzeo* applauditissimo, *Dina Evariel* fanciulla, ed è sempre la prediletta del numeroso «habitués», [illegible] dato a termosifone; così che a per la sua eleganza, e per i più bei programmi della Capitale, è senza dubbio il primissimo locale del genere.

CRONACA DI ROMA

Per un programma capitolino di dopoguerra

Il consigliere Palomba ha rivolto al Sindaco la seguente interrogazione:

« Fidente che l'On.le Amm.ne, conscia dei gravi doveri che le incombono pel dopo-guerra (gloriosamente raggiunto) abbia predisposto un vasto programma di immediata attuazione per un altrettanto immediato collocamento di mano d'opera di guisa che i valorosi nostri soldati, tornati dal campo della gloria, trovino in una subitanea ripresa di lavoro, meritata tranquillità e quiete per essi e per le loro famiglie,

Chiede all'on. Amm.ne se non ritenga urgente sottoporre all'approvazione del Consiglio tale programma — nel quale non difetteranno senza dubbio — opportune e pratiche proposte atte ad incoraggiare il capitale privato e agevolare ad esso il mezzo di iniziare senza indugio industrie e lavori in modo che il passaggio dallo stato di guerra alla pace avvenga senza interruzione ed incertezze che oltre ad essere dannose, costituirebbe grave colpa di imprevidenza. »

I telegrammi di Fiume a Roma

Il Consiglio nazionale di Fiume ha inviato al Sindaco di Roma il seguente telegramma:

« Fiume, per virtù delle armi italiche finalmente redenta, invia commossa un saluto filiale alla Gran Madre Roma che ha sì grandi braccia per accogliere ciò che si rivolge a Lei ».

Il Sindaco ha così risposto:

« La parola affettuosa del Comitato Nazionale di Fiume, che già portò sul Campidoglio il giuramento irrevocabile di fedeltà della figlia diletta, Roma raccoglie con cure di Madre, sicura di avere in esso nella fiera città adriatica un presidio inflessibile del diritto italico. »

Manifestazione patriottica al Gianicolo

In ottemperanza al voto espresso, dal recente Congresso nazionale dei reduci delle patrie battaglie, a cura della Direzione centrale della Federazione fra le associazioni militari, domani domenica alle ore 15, in piazza Venezia, sarà formato un corteo patriottico di sodalizi civili e militari, di enti, di rappresentanze e di istituti vari, il quale, con bandiere e musiche, si recherà al Gianicolo a deporre corone sul monumento a Garibaldi a celebrazione della nostra vittoria.

Le madri dei combattenti al Re

L'Associazione Nazionale delle madri dei combattenti e caduti avevа inviato al Re il seguente telegramma:

« Accettate, Maestà, il saluto che della Italia, le madri non potettero farvi giungere, nell'ora magnifica del vostro ingresso trionfale in Roma:

« In nome dei nostri figli soldati, in memoria dei nostri figli caduti, Salve, o Primo Soldato d'Italia, che con essi dividеste pericoli e pene; salve, o Re liberatore per la vendetta data ai morti, per la vittoria data ai vivi, per la consolazione data al nostro dolore. »

Il Re ha così fatto rispondere dal suo primo aiutante di campo:

« S. M. il Re ha accolto con animo commosso il nobile saluto rivoltogli dalle madri dei valorosi combattenti e dei gloriosi caduti per la liberazione della Patria.

L'Augusto Sovrano ringrazia sentitamente tutte del loro gentile omaggio inspirato dell'esultanza per i vittoriosi successi della Nazione pei quali gli eroici loro figli diedero tanto grande contributo ».

La Sezione Romana dell'Associazione "Lega delle libere nazioni,,

Per invito della Direzione del Partito Repubblicano Italiano furono iersera convocati alcuni autorevoli cittadini di parte democratica per costituire la Sezione Romana della Lega delle libere nazioni analoga a quella già fondata in America, in Inghilterra e in Francia.

Fra i presenti gli avvocati Ettore Ciolfi, Francesco Pagliaro, Italo Foccaci, Armando Casalini, il dottor Mario Poce, Paolo Cantinelli, il prof. Ernesto Orrei, l'avv. Bruchi, l'avv. Benedettini, il prof. Guido Chialvo, il prof. Giuseppe Montesano, Ferruccio Ambrosi, Francesco Paoloni, il comm. Attilio Franzetti, Attilio Pacinelli, l'avv. Rocco, l'ing. Stradella, l'avv. Vitrotti, Antonio Reggiani, la signora Adami, direttrice della Giovane Europa che portò l'adesione dell'Associazione delle madri dei combattenti ed altri.

Letto ed approvato l'ordine del giorno votato dall'assemblea popolare milanese del 20 ottobre 1918 fu dichiarata costituita la Sezione Romana e fu dato incarico ad una Commissione provvisoria perchè convochi giovedì prossimo un'assemblea generale allo scopo di eleggere il Comitato definitivo e i quattro delegati di Roma che dovranno prendere parte al Congresso Nazionale che si terrà in Milano il 15 dicembre, dove saranno presentati e discussi gli studi di vari relatori sui molteplici aspetti del problema e dal quale dovrà uscire l'espressione meditata e cosciente del pensiero italiano sullo schema dell'auspicata Società delle Nazioni, divinata dal pensiero italiano e propugnata con tanta nobiltà di fede dal Presidente Wilson.

Il Comitato ha preso sede in via Montecatini n. 5, dove potranno essere dirette corrispondenze e richieste di notizie.

L'Amministrazione ospedaliera al Quirinale

Oggi alle 16, il presidente del Pio Istituto di S. Spirito, comm. Lusignoli, ed i consiglieri on. Zegretti, ing. Grazioli, barone Mazzolani e cav. Maniago, sono stati ricevuti in udienza privata da S. M. il Re, cui hanno presentato i sentimenti di ossequio e di devozione dell'Amministrazione ospedaliera.

Il Sovrano si è affabilmente intrattenuto con gli intervenuti, rivolgendo loro parole squisitamente cortesi ed interessandosi ai problemi che più da vicino riguardano la gestione della massima Opera pia cittadina.

L'Esposizione a Palazzo Venezia

La Mostra dei gioielli, che occupa nove magnifiche sale del Palazzo di Venezia, è stata in questi giorni visitata da S. A. R. la Principessa Jolanda, ricevuta dalle dame patronesse: la marchesa Centurione signora Allievi, sig.ra Aphel, sig.ra Giulia de Cornè, donna Sara Djaz, sig.ra Ferretti, marchesa Malaspina, contessa Martini Marescotti, marchesa Medici del Vascello, sig.ra Perrone, contessa Revedin, donna Lucia Stringher, contessa Thaon de Revel, sig.ra Volterra Almaggià, sig.ra Zarù.

Lunedì palazzo Venezia sarà aperto al pubblico dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Scuola di taglio

La scuola di taglio, confezioni e modisteria della Professoressa Ida Sarri in via Firenze N. 50, notissima pel sistema d'insegnamento moderno, semplice, brevettato dal M. A. I. C. riaprirà prossimamente i suoi corsi ordinari ed accelerati. Le iscrizioni si ricevono ogni giorno dalle 10 alle 16. Annesso Corso di Calzature.

Lo specialista Prof. Comm. Libonati

Docente R. Università in Sifilografia e Venereologia, riceve, dalle 15 alle 19, nel suo domicilio in via Condotti, 9.

Domani 24, S. Prospero.
Levata del Sole ore 7.11 — Tram. ore 16.41.
Levata della Luna ore 23.16 — Tram. ore 12.
Ave Maria ore 17.

La salute pubblica

L'Ufficio d'Igiene comunica:

I decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, sono stati 24.

Si rende noto che da lunedì 25 corr. il servizio di Guardia medica notturna presso la farmacia Masi in piazza Vittorio Emanuele, verrà trasferito nella sede dell'Ufficio d'igiene al viale Manzoni n. 21.

E i maiali?

Mentre c'è preoccupazione per la crisi che colpisce il nostro patrimonio zootecnico e la cittadinanza può avere soltanto, ogni sette giorni, una quantità relativa di carne, è davvero straordinario quello che va sempre più succedendo, in fatto di questioni alimentari.

Manca la carne vaccina, l'altra ovina, nonostante il calmiere, è venduta a un prezzo tuttora sostenuto ed anche esagerato e in questa stagione, nella quale ordinariamente il pubblico aveva un tempo di che variare e sufficientemente cibarsi, viene a maggior disgrazia a mancare anche il buon maiale...

Noi non sappiamo perchè, o crediamo saperlo soltanto in parte.

E' notorio a tutti che appunto in questi mesi affluivano a Roma vagoni e vagoni di suini ed è veramente strano che a novembre inoltrato si macelli appena poco o quasi niente.

Allora noi ci domandiamo perchè il Consorzio provinciale — a cui compete la questione — non esamina e non risolve il nodo del problema. Poichè in questi tempi tutto assume carattere di problema e anche il maiale diviene sfinge!

Si dice che un grosso produttore o accaparratore — non sappiamo bene — aveva stipulato o era per stipulare un contratto per il trasporto a Roma di nove mila maiali: trasporto ch'è subito cessato, dopo l'arrivo di un primo vagone di quaranta capi. La ragione — si dice ancora — aveva consistenza nel fatto che quel tale produttore, per equivoci sorti e accampati dal Consorzio, veniva a perdere duemila lire ogni vagone.

Morale: Roma è senza carne suina per deficienza di iniziative o provvidenze. Ora è giusto — e noi lo abbiamo sempre sostenuto — che si faccia una campagna a fondo contro le speculazioni d'ogni sorta, ma sorge anche spontaneo il desiderio di sapere se il fatto del non approvvigionamento dipende dal serio dei pretese eccessive di produttori e accaparratori, o se sia qualche l'ostruzionismo di qui a mandar tutto a monte.

Noi — ripetiamo — non cataloghiamo bene e vogliamo soltanto sapere.

Chi è a capo del Consorzio ha il dovere di smentire, come noi abbiamo il dovere di domandare: e i maiali? Perchè non arrivano, perchè non se ne macellano?

Calmieri poi sono stati emanati per le carni vaccine e ovine e un nuovo decreto deve stabilire i prezzi massimi di rivendita per le carni suine: bisogna frenare la ingordigia dei rivenditori.

Basta osservare un listino di prezzi su quella poca carne di maiale che si vende per subito rinunciarvi.

Non forse dipende anche questo dalla deficienza che ve n'è sul mercato?

Al Consorzio si pensi e si provveda: occorrono un maggior contingentamento e un decreto-calmiere.

Variazioni di prezzi annonari

L'Ufficio Annona rende noto che con recente sua deliberazione, la Giunta Municipale ha apportato le seguenti variazioni sul prezzo dei generi alimentari qui appresso indicati:

Farina di granoturco al molino L. 56 al quintale all'ingrosso, e cent. 60 al kg. al minuto.

Cruschi, cruschello e veccia al molino lire 50 al quintale all'ingrosso, e cent. 55 al kg. al minuto.

Riso finissimo, L. 95 al quintale all'ingrosso, e L. 1.05 al kg. al minuto.

Un delizioso soggiorno in riviera

L'Imperial Palace Hôtel a Rapallo è uno dei più belli e signorili alberghi d'Europa e costituisce il più delizioso soggiorno sulla meravigliosa riviera ligure.

La migliore società italiana, francese, inglese e americana vi conviene da ogni parte. E' aperto tutto l'anno e ne è proprietario il sig. Carlo Guiduzzi, medesimo proprietario dell'Imperial Hôtel di Viareggio.

La Maison Régilie

Via Frattina 126-127, avverte la sua gentile Clientela di avere al completo la collezione dei Modelli.

La Y. M. C. A. inaugura una nuova casa del soldato a Centocelle

Sotto gli auspici della Y. M. C. A. (Young Man Cristian Association) è sorta presso il campo di aviazione di Centocelle una nuova Casa del Soldato, ampia e ben arieggiata.

Per solennizzare l'inaugurazione della nuova casa del soldato si è dato un concerto orchestrale e vocale, sotto la direzione dell'esimio maestro Giuseppe Tomeucci, giovane di sicuro e fortunato avvenire.

Il concerto si è iniziato con il Menuet Chanté, delicata ed eccellente composizione per orchestra d'archi del nominato maestro Tomeucci e con l'Idillio di A. Longo, trascrittore per archi dello stesso Tomeucci.

Nella seconda parte la piccola ma tanto bene affiatata orchestra d'archi ha eseguito il minuetto della « Manon » di Massenet.

Un vero successo ha ottenuto la signorina Elvezia Delle Fornaci soprano che ha cantato l'aria della « Cavalleria Rusticana », per bis la romanza della « Madame Butterfly » e infine la Nenia del Mefistofele di A. Boito.

Applauditissimo il baritono Alfredo Aschner, noto ed apprezzato artista. Cantò con vera maestria l'aria del « Rigoletto » « Pari siamo » e « Lo schiavo » di Gomez.

Il tenore Alessandro Carcani ci deliziò con una romanza di F. P. Tosti e Puccini » e con un'aria della nuova opera di Puccini, « La Rondine ».

Anche la signorina Zanninovich, esimia violinista eseguì alla perfezione una composizione del Monti « Czardas ».

Il prof. Euccaroli, valoroso violoncellista solista, con squisito sentimento e con perfetta tecnica eseguì le Cigne di Saint-Saëns e Tzigane di Gabriel-Marie. Si è chiuso il concerto col duetto del 4.o atto della Bohème eseguito alla perfezione dal baritono Aschner e dal tenore Carcani.

Durante il trattenimento vennero distribuite agli intervenuti magnifiche fotografie del presidente Wilson.

Parole di lode vanno tributate ai componenti la piccola e valorosa orchestra d'archi, signorine Barbàri Maria, Zanninovich, Verschoyle, Michelotti e ai signori Mariani Luigi, Gianesi, il Antonio e Leone Oscar, che si sono tutti prestati gentilmente.

Una parola di vivo ringraziamento vada all'avvocato Mister Paul G. Thompson, direttore dei trattenimenti nella provincia di Roma, e benchè non intervenuto personalmente, ha organizzato la lieta festa, a Miss Grace Cleveland Porter beniamina dei nostri soldati, che ha parlato felicitandosi della grande vittoria delle armi italiane, al rev. Roberto Piccirilli, direttore e animatore del concerto, al dottor Scribner e al signor Guerny che insieme all'ottimo capitano Luoshesi del campo aviatorio hanno in pochissimo tempo fatto sorgere questa nuova casa del soldato.

Gl'impiegati dei monopoli al Convegno Nazionale

Nella seduta di ieri, in occasione del Convegno nazionale degl'impiegati dei monopoli dopo che il presidente del Convegno Antonio Del Pesce ebbe comunicata una lettera del direttore generale dei Monopoli e dopo che tutti i rappresentanti presero parte alla discussione del tema sulla questione morale della classe fu votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti del Convegno Nazionale dei funzionari delle manifatture dei tabacchi, presa in esame la umiliante situazione morale creata alle categorie degli A. G. L. scrivane, maestre e visitatori colla nuova istituzione della tutela preventiva degli interessi dell'erario, protestano con sereno e forte animo contro le Direzioni locali, elevano il loro grido di angoscia al Direttore generale, di cui riconoscono i sentimenti di nobiltà e gli sforzi disturbati per redimere tutti i suoi dipendenti da un passato di ombra di servilità morale, e gli chiedono, in nome degli interessi dello Stato che tanto meglio si tutelano e si difendono, quanto più la coscienza dei funzionari viene a collocarsi in virtù di provvide disposizioni in una atmosfera superiore di rispetto di stima e di adeguata valutazione, l'abolizione assoluta e sollecita dell'articolo 179 e la concessione del D. L. per le maestre e i portinai visitatori così che i diritti morali ricevano finalmente quella consacrazione doverosa e quell'autorevole omaggio che è nei voti di tutti.

Le iscrizioni

ai corsi accelerati di Cultura Commerciale annunciati dai manifesti murali degli Istituti Meschini (piazza SS. Apostoli, 49) sono state prorogate fino al 30 corrente, per poter accettare le domande di moltissimi ritardatari. Si avverte, però, il pubblico che dopo il 30 corr. non si accetterà più alcuna iscrizione perchè saranno subito iniziati i corsi.

Unione militare

COMUNICATO AI SOCI

Per sfollare il Riparto di vendita Viveri e Generi Alimentari di via Flavia, con lunedì 25 novembre saranno aperti due nuovi spacci di vendita riservati ai Soci in via Principe Amedeo 87 e via Margutta 5.

Un tentato suicidio a Regina Coeli

Il cav. Mangosi, capo sezione al Ministero delle Finanze che come narrammo alcuni giorni sono, in un momento di sospetta pazzia esplose tre revolverate contro l'archivista della Corte dei Conti Agostino Bandi, venne internato a Regina Coeli e deferito all'autorità giudiziaria per rispondere di mancato omicidio. Quando fu osservato dall'egregio cav. Lamonaca nella visita regolamentare, questi, si accorse subito che trattavasi di un uomo in preda ad una grande esaltazione di spirito; epperciò nell'assegnargli una cella a pagamento, come il Mangosi richiedeva, impartiva ordini rigorosi inerenti ad una assidua speciale sorveglianza di cui il Mangosi doveva essere circondato.

Malgrado queste saggie providenze, il Mangosi, ieri mattina, approfittando del movimento che nel carcere si determina sempre nelle prime ore allorchè tutti devono alzarsi, rimase a letto e da sotto le coperte si fece dei tagli su entrambe le piegature delle braccia adoperando i pezzi del bicchiere di vetro ch'egli aveva rotto e di cui assieme alla bottiglia per l'acqua sono fornite le celle a pagamento.

Non riuscì a troncarsi le arterie, ma quando la guardia dal suo atteggiamento intuì che qualche cosa doveva succedere, accorse e lo scoprì, molto sangue aveva già inzuppato il letto ed il Mangosi giaceva in uno stato di prostrazione e con la fisionomia stravolta.

Dato l'allarme, il Mangosi fu subito soccorso e trasportato nell'infermeria dove, per le cure energiche del dott. Spaduro, fu messo fuori di pericolo.

Egli fu già visitato da qualche parente.

Attraverso i rioni

— **Maltrattava la madre!** — Dagli agenti del Commissariato dei Monti, ieri fu arrestato Emilio Galli di anni 14 perchè nella propria abitazione in via Campo Carleo 8, aveva minacciato con un coltello la madre Geltrude di anni 45.

— **Avvelenata per sbaglio.** — Ieri alle ore 19 nella propria calzoleria in via Alessandria 135, Assunta Caesarelli di anni 20, per errore ingoiò pochi sorsi di permanganato.

Al Policlinico, fu trattenuta in osservazione.

— **Fuochetto al « Beau Site »** — Ieri sera nel guardaroba dell'albergo « Beau Site » in via Ludovisi, si sviluppò un incendio. Rimase distrutta della biancheria per un valore di circa 100 lire.

Accorsi i vigili il fuoco fu in breve domato.

— **La sorte del paciere.** — Egidio Giacinti di Pietro, di anni 21, da Roma, abitante in via Padella 10, stuccatore, verso le ore 22 di ieri sera al Lungo Tevere Augusta, nei pressi della passeggiata di Ripetta, mentre stava per dividere alcuni rissanti, ricevette da questi un colpo di coltello producendogli una ferita alla mano destra. Questa mattina venne accompagnato dal soldato del genio Gino D'Ambra, in licenza, abitante in via dei Coronari, 56. E' stato dichiarato guaribile in 10 giorni.

— **Cade da un carro.** — Giovanni Grandi, di Domenico, di anni 25, da Alessandria, soldato dell'8.o fanteria, verso le ore 11 di stamane, al viale Angelico, transitando sopra un carro da battaglione carico di pane, tirato da cavalli, questi si davano a fuga precipitosa. Il soldato perduto l'equilibrio cadeva al suolo ed una ruota del veicolo gli traversò il corpo. Trasportato a S. Giacomo quei sanitari gli hanno riscontrato la frattura della clavicola destra trattenendolo in osservazione.

La Ditta Augusto Lotti

Questa Ditta, fondata nel 1871, fabbricante e negoziante di pellicceria in Roma, Corso Umberto I N. 137-138, ha ricevuto da Parigi e da Londra i più recenti ed eleganti modelli di *cravatte, pellegrine e mantelli* per signora.

Frattanto tiene a rammentare alla spettabile clientela ed al pubblico che *essa non ha succursali nè in Roma, nè altrove.*

La "Liquidazione Seterie,,

Bruni & Valli di Como - Via del Tritone N. 126-127 (vicino Piazza Barberini) ha rifornito i grandiosi assortimenti a prezzi veramente ridottissimi. Ne profittino le gentili Signore.

Una richiesta degli aspiranti allievi piloti

Riceviamo:

Approfittando della ospitalità sempre pronta e gentile del suo giornale, che ama proteggere e salvaguardare i diritti dei suoi lettori, veniamo a chiederle un poco di spazio per domandare precisamente alle competenti autorità quali siano le ragioni per cui ai partecipanti al primo corso allievi aspiranti piloti, iniziato il 15 gennaio del corrente anno in Caserta, con circolare ministeriale 784, Giornale Militare 1917, idonei al grado di ufficiali sin dal 25 marzo corrente anno, non sia stato dato sino ad oggi il grado loro spettante, mentre agli allievi piloti e non piloti di un medesimo corso, più tardi iniziato al campo Malpensa, sia pervenuta, con Bollettino dell'8 novembre, dispensa 78, la nomina ai diritti.

Un gruppo di padri di famiglia.

Le corse ai Parioli

Terzo giorno domenica 21

PREMIO SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASES (siepi). L. 3000. Metri 3200. — *Alcimo*, kg. 67, Boer — *Sigismond*, kg. 71, Sala.

PREMIO TOR SAPIENZA (hand. diss.). Lire 3000. Metri 1620. — *Lady Rowena*, kg. 53 1/2, Ruggiero — *Dilio*, kg. 50, Bartolini — *Afrodite*, kg. 38, Casini — *Juno*, kg. 65, Turner — *Japigio*, kg. 60, Pitty — *Magog*, kg. 54, Giannelli Visconti.

PREMIO VIGNA DI VALLE (vendere. hand. ass.). L. 2000. Metri 1400. — *Ilia*, kg. 55, Fiamingo — *Hosso*, kg. 52 1/2, Scud. Padana — *Dilio*, kg. 58, Bartolini — *Gand*, kg. 51, Turner — *Piessè*, kg. 49 1/2, Phillipson — *Magog*, kg. 56, Giannelli Visconti — *Lady Rowena*, kg. 55 a 1/2, Ruggiero.

PREMIO ROMA (L. 6000. Metri 2100). — *Juma*, kg. 54, Turner — *Il Falco*, kg. 55, Consri — *Florido*, kg. 55, Contri — *Sally*, kg. 53, Contri — *Hollebeck*, kg. 56, Scud. Padana — *Petit Boi*, kg. 51, Scud. Padana — *Walla*, kg. 51, Sir Pitty — *Astyage*, kg. 51, Sala — *Amyntas*, kg. 51, Sala — *Sigismond*, kg. 57, Sala — *Frenelies*, kg. 51, Fiamingo — *Cellesdote*, kg. 55, Molsa.

PREMIO DEL COLOSSEO (L. 2600. Metri 1200). — *Mainze*, kg. 55 1/2, Scud. Padana — *Oderzo*, kg. 41 1/2, Scud. Padana — *Sally*, kg. 51 1/2, Contri — *Bora*, kg. 48 1/2, Razza Volta — *Ilia*, kg. 55, Fiamingo — *Irceny*, kg. 55 1/2, Sanini — *Librevilie*, kg. 47, Turner — *Furetto*, kg. 59, Torinese.

PREMIO MAGLIANA (nursery hand.). Lire 3000. Metri 900. — *Vezzano*, kg. 46, Corsini — *Vedil*, kg. 46, Molsa — *Valango*, kg. 44, Razza Volta — *Mande*, kg. 39, Casini — *Douro*, kg. 36, Giammingo — *Sant'Angelo*, kg. 54, Giannelli Visconti — *Avione*, kg. 36, A. Lori — *Tiberio*, kg. 46, Contri.

* * *

Premio Società Steeple-Chases: SIGISMOND.

Premio Tor Sapienza: JAPIGIO — *Lady Rowena*.

Premio Vigne di Valle: DILLO — *Magog* — *Lady Rowena*.

Premio Roma: HOLLEBECK — *Astyage* — *Amyntas*.

Premio del Colosseo: FURETTO — *Mainze* — *Ilia*.

Premio Magliana: TIBERIO — DOURO — *Vezzano*.

Il Match d'allenamento Audace-Pro Roma

Domani si incontreranno in partita amichevole, alle 14.30, sul campo della *Pro Roma*, le squadre di questa società e dell'*Audace Club Sportivo*. Quest'ultimo scende in campo per la prima volta dopo la lunga sosta prodotta dalla guerra, alla quale i suoi soci hanno valorosamente partecipato, con una squadra che conta parecchi elementi nuovi, ma nella quale figurano anche nomi già simpaticamente noti al mondo calcistico romano, e che danno, con gli altri, buon affidamento per le sorti dei colori bianco e rosso nel prossimo campionato regionale.

Una nuova Società di navigazione

Il 21 novembre corr. a rogito del notaio venosiano dott. cav. Giacomo Gastaldis è stata costituita a Roma la Società di Navigazione « Lloyd Adriatico » anonima, con sede in Venezia col capitale di L. 25.000.000.

A far parte del primo Consiglio d'Amministrazione furono chiamati i signori:

Comm. Angelo Gino Toso, *Presidente*.
Comm. Angelo Pogliani, *Vice-Presidente*.
Cav. di Gr. Cr. Giuseppe Volpi, *Consigl.*
Cav. Pietro Busetto Beo »
Comm. Avv. Giovanni Resmini »
Comm. Cesare Coppi »
Vittorio Cini »

Talacchi e il calmiere sulle carni suine

Giovanni Talacchi ha ottenuto la concessione di macellare una piccola partita di maiali, mentre aveva domandato di macellarne parecchie migliaia. Egli si augura giustamente che tanto il Consorzio granario presieduto dall'egregio comm. Bossetto, che l'Ente Consumi, diretto dall'energico commendator Monti, si mettano d'accordo per l'accoglimento della sua domanda; ed intanto, in via d'esperimento da questa sera mette in vendita, in tutti i suoi macelli, le carni fresche dei suini che ha potuto macellare, come risulta dalla seguente tabella comparativa.

Tabella del Calmiere Talacchi

	Talacchi	Norcini Pizzicagnoli
Lombo	L. 12 il kg.	L. 14 il kg.
Carrè	» 10 »	» 14 »
Fegatino	» 10 »	» 12 »
Costarelle	» 8 »	» 10 »
Polmone	» 2 »	» 4 »

Il lombo sarà venduto fino alla quarta costa.

Chiunque intende l'importanza del grande compito civilizzatore che l'Italia vittoriosa è chiamata a svolgere oltremare, non potrà a meno di abbonarsi e ricercare

La Tribuna Coloniale

Supplemento settimanale politico de la "Tribuna,,

che uscirà prossimamente, a grande formato, e a quattro pagine.

SPETTACOLI del 23 novembre 1918

ADRIANO — Compagnia dei comm. Ermete Zacconi — Ore 21: *Il tessitore*.

ARGENTINA — Comp. Dramm. Talli — Ore 21.15: *I transatlantici*.

ELISEO — Compagnia d'operette Bartoli — Ore 21: *La bella Elena*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana « Scarpetta »
SABATO 23. — Ore 21: Replica a richiesta:
Nun 'a trovo 'a mmaretà
commedia in 3 atti del comm. E. Scarpetta

METASTASIO — Comp. di Mario Gioch — Ore 21: *Viva il Re!*

TEATRO MORGANA
Compagnia di PEPPINO VILLANI
SABATO 23. — Ore 21:
La Bella Mara

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Carmen*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri
SABATO 23. — Ore 21: Serata in onore di Vera Vergani:
Demi-Monde
Commedia in 5 atti di A. Dumas (figlio)

VALLE. — Comp. Sichel-Chiantoni-Baghetti — Ore 21: — *La casa di Nalalè*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di Lo cad. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fenisiglia, gerente responsabile
Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Avvisi economici

A) L. 0,25 la parola (minimo L. 2,50).

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

VEDOVA distinta bella presenza quarantacinquenne serie referenze occuperebbesi direzione casa persona sola, appassionata bimbi. Masero, Micca 15, Torino. 15—2852

B) L. 0,30 la parola (minimo L. 3).

6) OCCASIONI

BARILI di ferro vuoti vendesi. Magazzini Generali, Via P. Pinciana 3, Roma. 12—38549 B

CERCANSI motori elettrici usati buone condizioni di 4-5 HP corrente alternata, Trifase, 50 periodi, 260 volts. Inviare offerte dettagliate Giuliani, Torrita (Siena). 22 B

C) L. 0,35 la parola (minimo L. 3,50)

9) AVVISI COMMERCIALI

E. GARETTONI, Via Margana 16, Roma. Carta bianca da involgere in grande formato, adatta per farmacie, pasticcerie, calzolerie. Ingrosso a L. 2 al chilo. 24—38558

MORSE parallele 90, 120, 150 mm. Fabbrica Riunite Prince, Via Pisa 15, Torino. 13—3951

PIANTE da frutta vigorose, sane, ben allevate: chiedere listino Stabilimento agrario Malangola, Mercato Sanseverino (Salerno).

11) MEDICINA, IGIENE

MADAME REGINA, Piazza di Spagna, massaggi, avverte la scelta clientela: il gabinetto di massaggio e aperto dalle ore 2 alle 6.

12) ANNUNZI VARI

CHIROMANZIA, Cartomanzia. Unica nel genere. Riceve ogni giorno 3-7. Madama Bonacci, XX Settembre 86, Lo piano. 13—28685

D) L. 0,80 la parola (minimo L. 8)

15) CORRISPONDENZE

A. B. Già alloggio Lagomaggiore. Mia replicate preghiere questa rubrica scopo conoscere suo indirizzo postale dopo accaduta mia involontariamente mancata conoscenza Via Po scongiurola aderire, assicurandola assolutissima scrittà propositi. Indirizzo A. B. 26, posta restante, Fermo. 7702

AURORA. Si avvererà oggi, quanto destami telefono? Sperando giornate migliori per noi. Domani 11, 13, 16, 20. 16—38575

AUGURO pronta guarigione. Battistami non esserti vicino. Supplicoti scrivermi ecco. 10—7794

GIULIANA. Agli legittimissimi!! Sogna??? 4—7800

M. N. Non farti prendere dallo sconforto; vorrei esserti vicino dirti tante cose affettuose; invece mi accorgo che diverrà sempre più difficile. Fatti cuore e pensa alla tua salute. Saluti. 30—7790

MOGLIETTINA mia adorata finalmente oggi posso scriverti. Grazie cartoline che ricevo quasi ogni giorno. Sto benissimo, ma soffro immensamente per la lontananza e per il forzato silenzio. Il non sapere quando finirà mi angustia ancor più... Scrivimi lettera. Ardentissimi sempre... 60—7795

REPERLI. T'amo: come prima, più di prima. Ma il giorno di gioia è lontano! Tutti. 16—3593

SFINGE 48. Aspettavami ieri come saggio sole dopo tutte tenebre. Rimasta, dedichescriti ma come conveniamo? 15—38564

TRAMONTO. Triste, il più triste dei tramonti... 10—7805

VIOLETTE... Il tuo dolore mi ha straziato i tuoi timori non mi hanno preoccupato; quello che tu hai chiamato saggezza oggi si mette al cospetto di ogni attacco. Desiderio, sida nell'amor mio e non temere. Ti amo da pazzo, la mia soffrire come mio, soffro dei dolori tuoi e nelle sofferenze l'amor mio emerge maggiore rinnovato. Ricordo qualunque siano gli eventi la tua sorte sarà la mia non disperare. Ti supplico rinnovami calmo, il dolore per la pace che ti ho tolto è il peggiore strazio che mi opprime. Stai tranquilla sul mio operato. Tanti. Tuo, solo tuo. 70—38586

VIOLETTE. Tuo timore infondato umanamente impossibile. Stanne certa. Se avessi altre due, quattro in tutto, niente potranno temere. Se disperse impugnerolle. Mandamiti negativa ogni costo lo stesso io. Tua richiesta inutile. Qui tutto bene, convintissimi. Scrivimi nuovo amico non diversamente, senza imprudenze. Irrazisco tue sofferenze, dubbio tuo amore offeso. Tu fammi soffrire. Fida dimmi vita mia tua salvezza. Tuo orgasmo ingiustificato, evvitate, mo trame, prudenza ogni costo. Tuo suggerimento non arrivando in tempo non avrei seguito, peggio. Invece tutto bene. Tutto a meraviglia. Tuo. 81—38591

22 M. [illegible] Potremo vederci Canova [illegible]. Pel caso arrivassi [illegible] per la [illegible]. 21—7801

24 OTTOBRE. [illegible] ogni sera ore 7 [illegible] 14—38592